



PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 17.**

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 dicembre 1974.

(E approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del Regolamento i deputati Abbiati Dolores, Bersani, D'Aniello, De Lorenzo, Gasco, Ferri Mario, Frasca, Messeni Nemagna, Miotti Carli Amalia, Rampa e Venturoli sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 24 dicembre 1974, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 21 dicembre 1974, su mia proposta, l'onorevole dottore professore Giovanni Spadolini, senatore della Repubblica, è stato nominato Ministro per i beni culturali e per l'ambiente, cessando dalla carica di ministro senza portafoglio.

« Con altro decreto del Capo dello Stato in data 24 dicembre 1974, su mia proposta, sentito il Consiglio dei Ministri, il dottore professore Alberto Spigaroli, senatore della Repubblica, è stato nominato sottosegretario di Stato per i beni culturali e per l'ambiente, cessando dalla carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

« Firmato: ALDO MORO »

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SPINELLI ed altri: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (3354);

COSTAMAGNA: « Adeguamento della tabella I, quadro E, dell'allegato II al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante norme di attuazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige » (3357);

COSTAMAGNA: « Adeguamento dei ruoli organici del personale amministrativo della Corte dei conti » (3362);

FRASCA ed altri: « Sospensione dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1968, n. 475, riguardante i farmacisti rurali » (3363).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni del carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni dal 1973 al 1978 » (approvato da quella X Commissione) (3349);

Senatori ZUCCALÀ ed altri: Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del codice di procedura civile relativi alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione » (approvato da quel consesso) (3350);

Senatore FILLIETROZ: « Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella regione Valle d'Aosta » (approvato da quel consesso) (3351);

Senatore SANTALCO: « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (approvato da quella VIII Commissione) (3352);

« Norme in tema di liberazione condizionale » (approvato da quella II Commissione) (3353);

« Integrazione del fondo autonomo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1967, n. 131, in materia di assicurazione dei cre-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

diti all'esportazione » (*approvato da quella VI Commissione*) (3358);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) accordo tra l'Italia e l'Etiopia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, con scambio di note, firmato ad Addis Abeba il 25 novembre 1971; B) convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia per evitare la doppia imposizione sui redditi e il patrimonio afferenti l'esercizio della navigazione aerea e marittima, firmata a Praga il 28 agosto 1973 » (*approvato da quel consesso*) (3359);

« Ratifica ed esecuzione degli accordi in materia di programmi spaziali internazionali, adottati a Neuilly-sur-Seine negli anni 1971-1973 » (*approvato da quel consesso*) (3360);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 » (*approvato da quel consesso*) (3361).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro ha presentato i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino » (3355);

« Norme integrative ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (3356).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costitu-

zionale ha trasmesso, con lettere in data 27 dicembre 1974, copia delle sentenze nn. 284 e 290, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13, ultimo comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (norme sull'edilizia residenziale pubblica (doc. VII, n. 449);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 503 del codice penale nella parte in cui punisce anche lo sciopero politico che non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire o ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nei quali si esprime la sovranità popolare (doc. VII, n. 454).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il ministro degli affari esteri ha presentato, con lettera in data 20 dicembre 1974, ai sensi dell'articolo 5 della decisione del Consiglio delle Comunità europee del 18 febbraio 1974, la « Relazione annuale sulla situazione economica della Comunità » per l'anno 1975 (doc. XIX, n. 3-bis).

Il medesimo ministro ha altresì presentato, con lettera in data 28 dicembre 1974, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la « Relazione sulle Comunità economiche europee » per l'anno 1974 (doc. XIX, n. 3).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Servello, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 209);

contro il deputato Quilleri, per i reati di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge 27 luglio 1967, n. 660 (violazioni delle norme che disciplinano la costruzione e l'esercizio degli impianti di trasporto con trazione a fune) (doc. IV, n. 210);

contro il deputato Magliano, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81 e 112, n. 1, del codice penale e 2621, n. 1, del codice civile (false comunicazioni aggravate e continuate in bilancio) (doc. IV, n. 211).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Roberti, Cassano, Tremaglia, de Vidovich, Borromeo D'Adda, Nicosia e Lo Porto, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, « per sapere se siano a conoscenza di quanto avviene ai Cantieri navali del Tirreno riuniti di Palermo in merito alle assunzioni e se e come intendano intervenire per ristabilire la normalità, con l'osservanza delle leggi dello Stato, della legge regionale del collocamento oltre che degli accordi aziendali, fra cui quello appunto del 5 marzo 1974 per le assunzioni con contratto a termine. Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, in particolare, di fronte alle palesi discriminazioni messe in atto dalla direzione dei CNTR come avvenuto il 16 marzo 1974 nei confronti dei lavoratori Lo Verde Lorenzo, Paglino Calogero, Celestino Nicolò e Di Vita Bruno, ricusati dall'azienda, nonostante che questi fossero portatori di regolare nulla-osta rilasciato il giorno precedente dall'ufficio di collocamento di Palermo a seguito di richiesta numerica della direzione dei CNTR. Per sapere, infine, se non ravvisino anche in tali ricusazioni una intollerabile violazione di legge da parte della dire-

zione dell'azienda che è a partecipazione statale e che, quindi, dovrebbe maggiormente operare nella più stretta osservanza delle leggi vigenti » (3-02479).

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Natta, Casapieri Quagliotti Carmen e Gastone, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e delle finanze, « per conoscere: 1) se corrisponde al vero quanto dichiarato dal presidente della Farmunione e riportato nei giornali del 17 luglio 1974, secondo cui le ditte farmaceutiche associate non avrebbero praticato agli enti mutualistici lo sconto del 19 per cento previsto dall'articolo 32 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745; 2) se tale aperta violazione di una precisa disposizione di legge ha investito anche le aziende farmaceutiche associate nella "Assofarma"; 3) se gli enti mutualistici hanno denunciato tale inadempienza che si risolverebbe nel mancato introito di oltre 500 miliardi dalla entrata in vigore del decreto-legge n. 745 ad oggi, avuto presente che il fatturato a carico delle mutue si è aggirato intorno agli 800 miliardi annui; 4) quali provvedimenti immediati il Governo intenda prendere per consentire il recupero a brevissima scadenza dell'ingente somma, nel momento in cui si propone di gravare ulteriormente sui datori di lavoro e sui dipendenti per far fronte ai fabbisogni finanziari degli enti mutualistici » (3-02601).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**ANSELMI TINA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Numerose ditte farmaceutiche, a seguito delle disposizioni legislative che hanno elevato dal 17 al 25 per cento (di cui il 19 per cento a carico delle imprese produttrici e il rimanente 6 per cento a carico delle farmacie) lo sconto dovuto a favore degli enti mutualistici, si sono astenute — com'è noto — dal pagare gli sconti in questione ovvero hanno continuato a pagarli nella precedente minor misura. Più precisamente, le piccole e medie industrie, facendo parte della Farmunione, hanno in genere sospeso ogni pagamento, mentre gran parte delle industrie aderenti alla Assofarma hanno continuato a pagare gli sconti secondo la precedente percentuale.

Dopo l'esito negativo di numerose controversie sollevate dinanzi a vari tribunali e

giudici singoli, con le quali le aziende contestavano la legittimità del pagamento degli sconti, e dopo la sentenza del 1972, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate sullo sconto stesso, le aziende hanno riconsiderato il loro atteggiamento e si è pervenuti, quindi, in data 20 giugno 1973, presso il Ministero, fra gli enti mutualistici interessati e le associazioni nazionali rappresentative dell'industria farmaceutica, ad un accordo per la regolamentazione dei pagamenti arretrati. Tale accordo prevede, da una parte, la rinuncia delle ditte farmaceutiche a ricevere la documentazione probatoria e, dall'altra, la concessione, a quelle che ne facciano domanda entro un determinato termine, del pagamento rateale del loro debito in 5 anni, previo versamento del 20 per cento all'atto della presentazione della domanda stessa. Il tutto condizionato all'abbandono, da parte delle ditte interessate, dei giudizi pendenti.

Per quanto concerne gli aspetti quantitativi della questione, si informa che il credito complessivo degli enti mutualistici, maturato ed esigibile alla data del 30 giugno 1974, è di circa 156 miliardi, di cui 100 miliardi rappresentano la parte di debito rateizzato per effetto del citato accordo, mentre la differenza di 56 miliardi è oggetto di giudizi tuttora pendenti, non avendo alcune aziende ritenuto di aderire all'accordo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carmen Casapieri Quagliotti, cofirmataria dell'interrogazione Natta, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei evidenziare anzitutto quanto sia grave il ritardo con cui il Governo ha risposto ad una interrogazione presentata il 17 luglio scorso, nel momento cioè in cui in quest'aula si discuteva su un finanziamento di 2.700 miliardi per risanare i debiti delle mutue verso gli ospedali. Di conseguenza quanto ci è stato detto oggi poteva costituire un utile elemento di valutazione relativamente all'articolo 9 del decreto-legge n. 264 poi convertito nella legge n. 386.

Prendiamo atto del fatto che viene, purtroppo, confermato quanto dicemmo in quella occasione. Anche se l'ammontare delle cifre è contestato (siamo ben lieti che risulti inferiore a quello cui facemmo riferimento), rimane la sostanza politica di quanto acca-

duto: la « Farmunione » e l'« Assofarma » non hanno praticato lo sconto del 19 per cento previsto dall'articolo 32 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745; tanto è vero che ne è nato un contenzioso così cospicuo che l'onorevole Anselmi ci ha parlato di una convenzione, siglata il 20 giugno 1973, di cui il Parlamento era fino ad oggi rimasto all'oscuro, per la regolamentazione, appunto, dei pagamenti arretrati sugli sconti cui faccio riferimento. Debbo osservare che tale convenzione fu siglata alla chetichella, senza che ne fossero informate le Commissioni parlamentari competenti. Detto documento, d'altronde — e l'onorevole Anselmi non è stata sufficientemente precisa nel riferirci in materia — contiene condizioni assolutamente iugulatorie per gli enti mutualistici. Per i debiti delle aziende farmaceutiche, anche anteriori al 1970, si stabilisce, a partire dal luglio del 1973, una rateazione in 5 anni, all'interesse del 5,25 per cento, che è assolutamente ridicolo, specie se raffrontato a quello del 20 per cento che gli enti mutualistici in questione si vedono praticato quando ricorrono — e vi debbono ricorrere — ai prestiti bancari. Senza parlare, poi, del problema della svalutazione della lira, che fa sì che le ditte farmaceutiche in questione paghino con moneta svalutata. A ciò deve aggiungersi il fatto che gli enti mutualistici hanno rinunciato anche agli interessi di mora.

La convenzione cui faccio riferimento è, dunque, una vera e propria « pacchia » per le industrie farmaceutiche: essa corrisponde, grosso modo, ad un sostanzioso condono fiscale, attuato al di fuori di qualsiasi controllo del Parlamento.

Ancora una volta si è verificato che le uniche parti dei decreti fiscali che vengono puntualmente applicate sono quelle relative alle trattenute sulle buste paga dei lavoratori. Per tale ragione, ci dichiariamo profondamente insoddisfatti della risposta fornita dall'onorevole Anselmi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Balzamo e Savoldi, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere le iniziative che intendono assumere in rapporto ai problemi occupazionali emergenti in questi giorni nella provincia di Bergamo, con particolare riferimento alla gravissima situazione determinatasi alla " Philco " dove per 1.600 operai su 2.400 scatterà il meccanismo della cassa integrazione per 16 ore settimanali con pesanti decurtazioni sui

salari. Gli interroganti fanno rilevare che le giustificazioni della direzione aziendale non trovano riscontro nelle previsioni ottimistiche sul piano della produzione formulate dalla stessa direzione appena qualche mese fa e che erano state suffragate nel mese di giugno da un premio di produzione di lire 15.000 concesso ad ogni dipendente. Esse sono pertanto strumentali e più che ai problemi di mercato internazionale si collegano ad improvvise decisioni di ristrutturazione aziendale mai discusse con le rappresentanze sindacali. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i ministeri del lavoro e dell'industria hanno verificato le notizie apparse sulla stampa e avallate dai sindacati su manovre spericolate della dirigenza aziendale in un momento così grave sul piano economico generale, manovre che oltre a colpire le migliaia di dipendenti investono gli interessi e l'occupazione di centinaia di piccole imprese artigiane collegate alla produzione della "Philco" » (3-02697).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANSELMI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La controversia insorta presso lo stabilimento Philco di Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo, a seguito della decisione della direzione aziendale di ridurre a 24 ore settimanali l'orario di lavoro di 1.600 dipendenti, a partire dal 26 agosto ultimo scorso, si è risolta dopo una serie di incontri tra i responsabili della società e i rappresentanti sindacali dei lavoratori, con un accordo siglato il 20 settembre 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, la corresponsione anticipata ai lavoratori sospesi di quote della tredicesima mensilità e del premio feriale, la graduale normalizzazione dell'orario di lavoro entro il 1° febbraio 1975, nonché la riconferma degli accordi aziendali stipulati precedentemente. Si informa, per altro, l'onorevole Balzamo che l'impegno per un graduale ripristino del normale orario di lavoro è stato, da parte dell'azienda anticipato rispetto ai termini dell'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Balzamo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BALZAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo presi da un senso di disa-

gio quando ci troviamo dinanzi ad atti parlamentari che non sono certo destinati a rafforzare la fiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni. L'onorevole sottosegretario Tina Anselmi risponde questa sera a una interrogazione presentata il 24 settembre 1974, sulla grave situazione a suo tempo determinatasi nella fabbrica della società « Philco ». Da allora sono passati circa quattro mesi ed oggi ai lavoratori di quel complesso ed ai sindacati non possiamo che dare una risposta convenzionale e burocratica, tanto convenzionale da far apparire la provincia bergamasca lontana nel tempo e nello spazio, quasi situata migliaia di chilometri da questa aula.

È forse giunto il momento — mi si consenta questo inciso — di procedere, signor Presidente, alla modifica del regolamento in ordine agli istituti dell'interrogazione e dell'interpellanza; istituti che dovrebbero rappresentare, per fatti circoscritti ma rilevanti, che toccano direttamente alla base il paese, un legame diretto, attraverso il parlamentare, tra cittadini e Governo, ma che così esercitati rischiano di divenire un mero rito. Ho ritenuto oggi di dover sollevare questo problema perché viviamo in tempi nei quali l'immediatezza del dibattito può anch'essa concorrere a rimuovere sospetti e diffidenze verso le istituzioni parlamentari.

In questi quattro mesi, ad esempio, nel campo dell'occupazione e del lavoro in provincia di Bergamo, che fa parte del mio collegio elettorale, sono accaduti altri fatti che meritano l'attenzione del Ministero del lavoro e del Parlamento. Infatti, un'altra importante industria bergamasca la « Lastex », ha deciso il licenziamento senza preavviso di 137 lavoratori, esattamente con lo stesso meccanismo e con lo stesso procedimento ricattatorio seguiti alla « Philco ». Ritengo d'altra parte che la risposta data è monca di alcuni fatti che qui vorrei indicare: il mantenimento della sospensione per alcuni operai e soprattutto la forte pressione antisindacale che è stata esercitata fino al limite del ricatto all'interno stesso della « Philco ».

In questi quattro mesi, inoltre, nelle industrie bergamasche sono continuati gli « omicidi bianchi », gli ultimi nella immediata vigilia natalizia; i lavoratori pendolari hanno dovuto far ricorso all'occupazione della stazione di Treviglio dopo le inutili richieste di intervento al ministro dei trasporti (e anche per questo caso è stata

presentata una interrogazione nel lontano mese di settembre). Naturalmente, ci siamo rivolti ai ministri competenti non per il gusto di vedere stampate sugli *Atti parlamentari* le relative interrogazioni, ma per dare almeno un segno di attenzione a quei lavoratori che, più di ogni altro, sopportano il peso della crisi economica e più ancora il peso di errori nella conduzione dell'economia nazionale e locale, che certamente non loro ma altri hanno commesso.

Non so fra quanto tempo discuteremo di questi fatti e con quale spirito. Mi auguro almeno che non sia lo spirito di chi ritiene di dover assolvere ad un rituale, ma piuttosto quello che dovrebbe portarci a capire una realtà economica dietro la quale si agita il dramma di tante famiglie. Per questo avremmo gradito, nella risposta sul caso della « Philco », un riferimento più diretto al prezzo umano del lavoro, che diviene sempre più alto e che non figura mai nei bilanci aziendali e nelle soluzioni delle vertenze sindacali. È anche per questo che colgo l'occasione per rappresentare al Ministro del lavoro, sia pure per brevissimi cenni, una realtà economica bergamasca che si lega a quella della « Philco » ma che si estende ad altre grandi e piccole imprese della provincia.

Oltre al caso della « Philco » — ripeto — esiste oggi il caso della « Lastex »: 137 licenziamenti da una parte e dall'altra una scoperta manovra della direzione aziendale la quale, pur avendo ottenuto circa 800 milioni per il rammodernamento degli impianti, si prefigge l'obiettivo di smantellare la fabbrica. Le tappe ufficiali della strategia seguita dalla proprietà Menegatto (e dal capitale finanziario internazionale che le sta dietro) sono presto indicate: il 21 ottobre tutti i dipendenti vengono messi in cassa integrazione (a 20-24-32 ore nei diversi reparti); il 29 ottobre l'azienda chiede l'apertura della procedura prevista dagli accordi interconfederali per i licenziamenti collettivi, intendendo sbarazzarsi di 137 dipendenti; il 22 novembre l'azienda, con l'appoggio dell'unione industriale di Bergamo, determina la rottura delle trattative con le organizzazioni sindacali e con il consiglio di fabbrica e obbliga i lavoratori ad occupare la fabbrica. Si apre così una fase di scontro molto duro che la direzione ha consapevolmente ricercato, perchè le condizioni finanziarie, produttive e di mercato dell'azienda non giustificano né il licenziamento né l'obiettivo dello smantellamento. Le stesse commesse estere si mantengono ad un livello molto sostenuto. Tut-

to lascia intendere, quindi, che dietro questa decisione si nasconde anche un obiettivo politico di attacco ai sindacati, molto forti nell'azienda.

Oggi, questi episodi, che possono apparire isolati, si legano in realtà a tutta una situazione di recessione, a un appesantimento della condizione del lavoro, come dimostrano le manifestazioni dei pendolari e lo aumento degli infortuni. Per quest'ultimo aspetto vorrei anche far presente all'onorevole sottosegretario che in provincia di Bergamo, aumentano paurosamente, come dicevo all'inizio, gli infortuni sul lavoro anche nelle fabbriche più moderne. Gli indici, che sono ancora fermi al 1972 (mi riferisco agli indici ufficiali) ci informano che gli infortuni sono saliti progressivamente da 28.644 a 32.436, di cui 95 mortali. Riteniamo quindi indispensabili ed urgenti interventi seri e non approssimativi, un interessamento più appropriato del Ministero del lavoro verso questa realtà, alla quale purtroppo fa da supporto una permanente violenza fascista che a Bergamo si sente protetta ed impunita.

Onorevole sottosegretario, ella potrà rispondere che il tema di questa interrogazione non comporta tali considerazioni. Certamente: a settembre non erano queste le considerazioni che avremmo potuto fare sul caso della « Philco ».

Oggi però molte cose si sono deteriorate in ogni campo, economico e politico, anche a Bergamo, come ovunque. Ho ritenuto giusto sottolineare queste considerazioni, oltre che per il caso specifico della « Philco », per dire che mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta, onorevole sottosegretario, perchè priva completamente di ogni considerazione che legghi il caso della « Philco » alla realtà economica del bergamasco (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ANSELMI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Volevo precisare all'onorevole Balzamo che ho dato risposta alla sua interrogazione, e solo a quella, perchè non me ne ha rivolte altre sulla situazione sindacale della provincia di Bergamo.

Desidero però precisarle, onorevole Balzamo — e credo che ella dovrebbe saperlo —

che, per quanto riguarda la « Lastex », il Ministero è già intervenuto ed ha convocato la settimana scorsa le parti, ripromettendosi di riconvocare ancora, non appena avrà altri elementi di valutazione, sia la parte padronale, che i sindacati.

Di altre situazioni il Ministero non è stato interessato: non credo quindi che i rilievi che ella ha fatto possano esserci addebitati.

BALZAMO. Lo so bene, però alla « Lastex » i lavoratori hanno passato il Natale nella fabbrica occupata. Volevo soltanto sollecitare un più rapido interessamento del Ministero.

ANSELMINI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Ministero si è già interessato della questione.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, lo svolgimento della interrogazione Frasca (3-02704) è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Luciana Sgarbi Bompani, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: se è a conoscenza della situazione che si è determinata in generale e in particolare nella regione Emilia-Romagna riguardo l'applicazione della legge 18 dicembre 1973, n. 877, concernente "nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio", a seguito della deliberazione n. 134 del consiglio di amministrazione dell'INPS, secondo la quale — non avendo il ministro del lavoro emanato il decreto previsto dall'articolo 9 della legge medesima — i contributi assicurativi dovuti per i lavoratori a domicilio devono essere calcolati sui compensi di fatto percepiti dai lavoratori medesimi e non su salari convenzionali; se è a conoscenza che tutto ciò crea gravi ostacoli all'applicazione della legge annullando gli accordi che le parti sindacali dei lavoratori e degli imprenditori (industriali e artigiani) in Emilia hanno da tempo stabilito sui salari convenzionali, nell'intento preciso di agevolare e rendere immediatamente possibile l'applicazione del dettato e dello spirito della legge n. 877; se ritiene giusto che la volontà espressa dal Parlamento approvando la legge possa essere vanificata e contraddetta da ritardi non più giustificati (particolarmente per la regione in oggetto) da parte del Ministero del lavoro, nonché dai criteri che lo stesso Ministero, e non solo l'INPS, suggerisce (vedi esempio dell'INAM di Modena) in contrasto, fra l'al-

tro, con la deliberazione del comitato provinciale dell'INPS della stessa provincia, favorevole al rispetto degli accordi sindacali sui salari convenzionali concordati fra le parti, in attesa del decreto; se si sta facendo quanto è necessario onde pervenire alla immediata emanazione dei decreti sul salario convenzionale cogliendo per l'Emilia-Romagna la favorevole condizione dell'accordo raggiunto fra le parti valevole sul piano regionale. Ciò facendo si permetterebbe al Ministero di far fronte ai compiti cui è stato delegato dai legislatori e di evitare decisioni da parte degli istituti previdenziali che mortificano gli sforzi delle parti sociali e allontanano la regolamentazione del rapporto di lavoro a domicilio » (3-02712).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANSELMINI TINA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Questa risposta alla onorevole Luciana Sgarbi Bompani è superata in senso positivo, perché per quanto riguarda l'applicazione della legge sul lavoro a domicilio la risposta è già venuta dai fatti.

Come la onorevole interrogante sa, con decreto ministeriale del 6 novembre 1974, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il successivo giorno 8, si è provveduto, in applicazione dell'articolo 9 della legge 18 dicembre 1973, n. 877, alla determinazione delle retribuzioni convenzionali per i lavoratori a domicilio ai fini del calcolo dei contributi previdenziali ed assistenziali.

I criteri assunti a base di tale determinazione sono stati condivisi nella sostanza da tutte le categorie dei lavoratori e dei datori di lavoro presenti in seno alla commissione centrale per il lavoro a domicilio, della quale è stato sentito il prescritto parere.

Se c'è stato un certo ritardo nell'applicazione della legge, ciò è dovuto al fatto che — d'accordo sia con i sindacati, sia con i rappresentanti dei datori di lavoro — abbiamo preferito arrivare ad un decreto unico — che coprisse, per fasce diverse, tutto il paese — anziché riconoscere gli accordi sindacali stipulati volta per volta; e ciò per evitare che le zone sindacalmente più deboli rimanessero prive di una normativa che crediamo possa favorire una corretta applicazione della legge sul lavoro a domicilio.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

PRESIDENTE. L'onorevole Luciana Sgarbi Bompani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

SGARBI BOMPANI LUCIANA. L'onorevole sottosegretario diceva che la sua risposta era ormai superata. Ebbene, anche se convengo che il decreto è stato emanato, debbo rilevare — come purtroppo hanno fatto altri colleghi prima di me a proposito delle interrogazioni da loro presentate — che, quando in settembre ho presentato la mia interrogazione, erano già passati nove mesi dall'approvazione della legge sul lavoro a domicilio. Il Governo risponde soltanto oggi, ed è naturale che nel frattempo le cose si siano modificate.

Ma, dopo aver preso atto di quanto mi è stato detto, voglio aggiungere che ciò che lamentiamo non è tanto il ritardo nel rispondere alla mia interrogazione (anche se pure questo è rilevante), quanto piuttosto il ritardo che dobbiamo registrare nell'attuazione di quell'adempimento che la legge poneva a carico del Ministero. L'onorevole Tina Anselmi sa bene che questo ritardo ha provocato pressioni dei lavoratori, degli istituti previdenziali, delle organizzazioni degli stessi imprenditori, che non sapevano in che modo applicare la legge, in mancanza della definizione normativa del salario convenzionale, al quale dovevano essere commisurati gli oneri previdenziali. Questo ritardo ha quindi pregiudicato seriamente le conseguenze favorevoli che i lavoratori si attendevano dall'approvazione della legge, anche perché, soprattutto in questo ultimo anno, la situazione economica, ma non soltanto essa, è andata precipitando, aggravando così sempre di più le condizioni necessarie per l'applicazione della legge. Prendo atto della risposta del Governo, ma non posso tuttavia non rilevare che sono stati necessari dieci mesi per fissare con decreto l'entità del salario convenzionale, quando la legge stabilisce che questa norma resta in vigore solo per un biennio. Mentre questa normativa doveva vincolare per 24 mesi i datori di lavoro, si è verificato che ben 10 di questi 24 mesi siano stati impiegati per l'emanazione del decreto sul salario convenzionale. Saremo quindi costretti a prorogare questo termine, a modificare la legge, per mantenere la volontà del legislatore? Questo è un interrogativo che si pone; ho portato questo esempio per dimostrare come il ritardo abbia portato ad una situazione di difficoltà. Il legislatore si è voluto fare ca-

rico — e l'onorevole Tina Anselmi lo sa quanto me — di determinare una gradualità nella applicazione della legge, per evitare eventuali contraccolpi sull'occupazione dei lavoratori e per evitare l'aggravio dei costi. In questo modo il Governo (ed anche in altri modi; si potrebbero portare degli esempi) non ha evidentemente cooperato nel realizzare tale volontà del legislatore: non solo c'è stato un ritardo di dieci mesi, ma sono sorti anche altri problemi. Avrei preteso — mi sia consentito esprimermi in questo modo — qualche parola in più dall'onorevole sottosegretario circa l'applicazione di questa legge, giacché è ormai passato un anno dalla sua approvazione: non faccio quindi riferimento soltanto al ritardo nell'emanazione del decreto sul salario convenzionale, ma anche alla relazione della commissione centrale dopo un anno di applicazione della legge, dato che la stessa stabilisce che entro il 31 dicembre di ogni anno deve essere presentata una relazione. Sarebbe stato quindi opportuno che il Ministero del lavoro avesse approfittato dell'occasione per dire al paese cosa sia successo. Personalmente potrei dire che, sull'operato degli uffici decentrati dal Ministero del lavoro, potrebbero essere avanzate parecchie riserve: ci sono casi particolari in Sicilia, ed altri in varie zone del paese — come ben sa anche l'onorevole sottosegretario — a proposito dell'istituzione delle commissioni comunali.

Anche a Mantova ci sono problemi di questo genere; tutti questi esempi mettono in rilievo lo scarso impegno mostrato dal Ministero del lavoro, per lo meno nell'impartire chiare direttive in relazione all'interpretazione della legge. Quando si pretende che la richiesta per l'istituzione delle commissioni comunali sia fatta da tutte le organizzazioni sindacali, non istituendo le commissioni se è una sola organizzazione ad avanzare la richiesta, evidentemente si dà una interpretazione non giusta della legge. Le commissioni provinciali sul lavoro a domicilio, che devono essere istituite dall'ufficio provinciale del lavoro, sono sette in tutto il Mezzogiorno d'Italia, ed è chiaro che anche a questo proposito dobbiamo registrare uno scarso impegno almeno delle commissioni provinciali o regionali degli uffici del lavoro. Tutto questo dimostra quanto dicevo prima, e cioè una carenza di orientamenti chiari da parte del Ministero. Colgo pertanto questa occasione per invitare il Ministero ad un impegno che so essere gravoso per quanto riguarda gli uf-

fici decentrati, e che certamente non dipende soltanto dalla buona volontà dei funzionari, ma anche dalla necessità di coinvolgere nella lotta contro le evasioni le organizzazioni locali dei lavoratori, gli enti elettivi locali, battendosi anche contro interpretazioni burocratiche e formalistiche della legge. Credo che ad un anno dall'approvazione della legge, tanto combattuta e travagliata, per la tutela del lavoro a domicilio, si imponga un bilancio, almeno sommario, dei risultati da essa conseguiti; ed invito quindi l'onorevole sottosegretario a sollecitare la commissione centrale in questo senso, per giungere, nell'ambito dei suoi compiti e dei suoi poteri, a formulare questo bilancio, che deve essere portato a conoscenza del paese.

Dopo tanti mesi dalla presentazione della mia interrogazione, avrei forse dovuto limitarmi a prendere atto di quanto è stato fatto dal Ministero del lavoro; l'evolversi della situazione mi spinge però ad esprimere l'insoddisfazione più piena per il modo in cui i Governi che si sono succeduti in quest'ultimo anno si sono comportati, senza riuscire a creare le condizioni per una effettiva applicazione della legge, tanto più necessaria in un momento in cui la situazione sta precipitando soprattutto nel settore dell'abbigliamento e in quello tessile, con un conseguente ulteriore allargamento del lavoro clandestino a domicilio, un lavoro a condizioni di sottosalario, il cosiddetto « lavoro nero ».

Questo significa che si deve tenere conto, oltre che della scarsa attitudine a risolvere i problemi sollevati da questa legge, anche dalla situazione particolarmente grave venutasi a determinare, che rende sempre più difficile una effettiva tutela dei lavoratori a domicilio.

Tutto questo dovevo dire, anche se contemporaneamente posso dare atto all'onorevole Tina Anselmi di aver fatto tutto il possibile per accelerare i tempi: senza la sua presenza al Ministero, probabilmente il ritardo sarebbe stato molto maggiore. Questo però non diminuisce la gravità della situazione e mi induce quindi a ribadire le mie preoccupazioni per il mancato intervento del Governo, che sarebbe stato necessario non solo per tutelare i lavoratori a domicilio ma anche per impedire l'estendersi dello scandalo del supersfruttamento del lavoro femminile nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Signorile, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere: 1)

se è a conoscenza dell'atto di ritorsione anti-sindacale operato presso lo stabilimento Montedison di Brindisi dove sono stati sospesi dal lavoro 215 operai durante uno sciopero indetto per il giorno 15 ottobre 1974 dal consiglio di fabbrica per rivendicare non solo il rispetto degli impegni sottoscritti col gruppo il 5 marzo 1974 per il potenziamento degli impianti di Brindisi e la conseguente assunzione di altre 2.000 nuove unità lavorative, ma anche il rispetto di diversi altri accordi da anni raggiunti con i sindacati dei lavoratori e non realizzati dalla direzione della Montedison brindisina; 2) quale intervento il ministro intenda compiere per favorire da un lato la reintegrazione immediata dei 215 lavoratori dello stabilimento sospesi e la riassunzione degli altri 100 licenziati dalle ditte appaltatrici COMONT e TERMISOL, impedendo lo svilupparsi di un più esteso piano di sospensioni preannunciato pubblicamente; e per garantire dall'altro che i problemi della salvaguardia degli impianti tecnici siano funzionalizzati agli interessi primari dei lavoratori e non posti unilateralmente dall'azienda » (3-02848).

Poiché l'onorevole Signorile non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

E così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Vitale, per il reato di cui all'articolo 590, primo e terzo comma, in relazione all'articolo 583 del codice penale e all'articolo 102, terzo comma, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (lesioni personali colpose) (doc. IV, n. 117).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

**MUSOTTO, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MUSOTTO, Relatore.** Nel rimettermi alla relazione scritta, signor Presidente aggiungo

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

che l'onorevole Vitale ha sollecitato la concessione dell'autorizzazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Bartolini, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale, in relazione agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 368, 594 e 612 del codice penale (calunnie, ingiuria e minaccia) (doc. IV, n. 152).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

**DE MARZIO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DE MARZIO.** A nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo la votazione a scrutinio segreto su questa proposta della Giunta.

**PRESIDENTE.** Poiché la votazione segreta avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di venti minuti previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

Sospendo la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle 17,55.

**Votazione segreta  
mediante procedimento elettronico.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bartolini.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	362
Maggioranza . . . . .	182
Voti favorevoli . . . .	321
Voti contrari . . . . .	41

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accreman	Bosco
Aiardi	Botta
Aldrovandi	Bottarelli
Aliverti	Bottari
Allegri	Bova
Allera	Brandi
Allocca	Bressani
Almirante	Brini
Amodio	Bucciarelli Ducci
Anderlini	Buffone
Andreoni	Busetto
Angelini	Buzzi
Anselmi Tina	Buzzoni
Artali	Cabras
Assante	Caiati
Azzaro	Caiazza
Baccalini	Calvetti
Balasso	Canestrari
Baldassari	Capponi Bentivegna
Ballardini	Carla
Ballarin	Carenini
Balzamo	Carrà
Barba	Carri
Barca	Caruso
Bardelli	Casapieri Quagliotti
Bardotti	Carmen
Bargellini	Cassanmagnago
Bartolini	Cerretti Maria Luisa
Bastianelli	Catanzariti
Battaglia	Catella
Battino-Vittorelli	Cattanei
Beccaria	Cavaliere
Becciu	Ceravolo
Belci	Cerra
Bellisario	Cerri
Bellotti	Cesaroni
Bemporad	Chiarante
Benedetti	Chiovini Cecilia
Berlinguer Giovanni	Ciacchi
Berloffo	Ciaffi
Bernini	Ciai Trivelli Anna
Bertè	Maria
Biamonte	Ciccardini
Bianchi Alfredo	Cirillo
Bianco	Cittadini
Biasini	Ciuffini
Bini	Cocco Maria
Bisignani	Conte
Bodrato	Corgi
Boffardi Ines	Cortese
Boldrini	Costamagna
Bonalumi	Covelli
Bonifazi	Cuminetti
Borghi	D'Alema
Borra	D'Alessio
Bortolani	Dall'Armellina

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Dal Maso	Giannini	Merli	Rausa
Damico	Giordano	Meucci	Riccio Pietro
D'Angelo	Giovanardi	Miceli Salvatore	Riccio Stefano
D'Auria	Giovannini	Miceli Vincenzo	Riela
de Carneri	Girardin	Micheli Pietro	Riga Grazia
Degan	Giudiceandrea	Mignani	Rognoni
Del Duca	Gramegna	Milani	Rosati
De Leonardis	Grassi Bertazzi	Mirate	Russo Carlo
Dell'Andro	Guadalupi	Miroglio	Sabbatini
Del Pennino	Guarra	Misasi	Salizzoni
De Martino	Guerrini	Molè	Salvatore
De Marzio	Guglielmino	Monti Maurizio	Sandomenico
De Sabbata	Ianniello	Monti Renato	Sandri
Di Giannantonio	Iozzelli	Moro Dino	Sangalli
Di Giesi	Iperico	Mosca	Santuz
Di Gioia	Isgrò	Musotto	Sboarina
Di Giulio	Jacazzi	Nahoum	Sbriziolo De Felice
Di Marino	Korach	Natali	Eirene
Di Puccio	La Bella	Natta	Scalfaro
Di Vagno	La Malfa Giorgio	Niccolai Cesarino	Scarlato
Donelli	Lamanna	Niccoli	Schiavon
Dulbecco	La Marca	Noberasco	Scipioni
Erminero	Lapenta	Nucci	Scotti
Esposito	La Torre	Orlando	Sedati
Evangelisti	Lattanzio	Orsini	Segre
Faenzi	Lavagnoli	Padula	Servadei
Fagone	Lenoci	Pandolfi	Sgarbi Bompani
Felici	Lezzi	Pani	Luciana
Felisetti	Ligori	Pascariello	Simonacci
Ferioli	Lindner	Patriarca	Sinesio
Ferrari	Lo Bello	Pedini	Sisto
Ferrari-Aggradi	Lobianco	Peggio	Skerk
Ferretti	Lodi Adriana	Pegoraro	Sobrero
Ferri Mauro	Lombardi Riccardo	Pellegatta Maria	Speranza
Fibbi Giulietta	Lospinoso Severini	Pellicani Giovanni	Spinelli
Finelli	Lucchesi	Pellizzari	Spitella
Fioret	Lucifredi	Pennacchini	Stefanelli
Fioriello	Luraschi	Perantuono	Stella
Flamigni	Maggioni	Perrone	Storchi
Fontana	Magnani Noya Maria	Petrucci	Strazzi
Foscarini	Malfatti	Pezzati	Talassi Giorgi Renata
Fracanzani	Mammi	Picchioni	Tamini
Fracchia	Mancinelli	Piccinelli	Tani
Frau	Mancini Vincenzo	Picciotto	Tantalo
Froio	Manco	Piccone	Tedeschi
Furia	Mancuso	Pisoni	Terraroli
Fusaro	Mantella	Pistillo	Tesi
Galli	Marchetti	Pochetti	Tesini
Gambolato	Mariotti	Pompei	Tessari
Garbi	Marocco	Postal	Todros
Gargani	Martelli	Prearo	Tozzi Condivi
Gargano	Martini Maria Eletta	Principe	Traversa
Gasco	Mattarelli	Quaranta	Tripodi Girolamo
Gaspari	Matteini	Quillieri	Triva
Gastone	Mazzarrino	Radi	Trombadori
Gava	Mazzola	Raffaelli	Truzzi
Giadresco	Mendola Giuseppa	Raicich	Urso Giacinto
Giannantonio	Menichino	Raucci	Urso Salvatore

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Vaghi	Vineis
Vagli Rosalia	Vitale
Valori	Vitali
Vania	Zaccagnini
Vecchiarelli	Zaffanella
Venegoni	Zamberletti
Venturini	Zanibelli
Vespignani	Zanini
Vetere	Zolla
Vetrone	Zoppetti
Villa	Zoppi
Vincenzi	Zurlo

*Sono in missione:*

Abbiati Dolores	Frasca
Bersani	Messeni Nemagna
D'Aniello	Miotti Carli Amalia
De Lorenzo	Rampa
Ferri Mario	Venturoli

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Segue la domanda contro i deputati Servello e Petronio, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 337, 339 e 112 del codice penale (resistenza aggravata) e per il reato di cui agli articoli 655 e 112 del codice penale (radunata sediziosa) (doc. IV, n. 156).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

DE MARZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARZIO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che la proposta della Giunta di concedere la autorizzazione a procedere sia votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
mediante procedimento elettronico.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro i deputati Servello e Petronio.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . .	405
Maggioranza . . . . .	203
Voti favorevoli . . . .	294
Voti contrari . . . . .	111

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Bianchi Alfredo
Accreman	Bianco
Aiardi	Biasini
Aldrovandi	Bini
Alfano	Bisignani
Aliverti	Bodrato
Allegri	Boffardi Ines
Allera	Boldrini
Allocca	Bollati
Almirante	Bonalumi
Amodio	Bonifazi
Anderlini	Borghesi
Andreoni	Borra
Angelini	Bortolani
Anselmi Tina	Bortot
Artali	Bosco
Assante	Botta
Azzaro	Bottarelli
Baccalini	Bottari
Baghino	Bova
Balasso	Brandi
Baldassari	Bressani
Baldi	Brini
Ballardini	Bucciarelli Ducci
Ballarin	Buffone
Balzamo	Busetto
Barba	Buttafuoco
Barca	Buzzi
Bardelli	Cabras
Bardotti	Caiati
Bargellini	Gaiazza
Bartolini	Calabrò
Bassi	Calvetti
Bastianelli	Canestrari
Battaglia	Capponi Bentivegna
Battino-Vittorelli	Carla
Beccaria	Caradonna
Becciu	Carenini
Belci	Cárolì
Bellisario	Carrà
Bellotti	Carri
Bemporad	Carta
Benedetti	Caruso
Berlinguer Giovanni	Casapieri Quagliotti
Berloffa	Carmen
Bernini	Cassanmagnago
Bertè	Cerretti Maria Luisa
Biamonte	Castelli

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Cataldo	Evangelisti	Lamanna	Natta
Catella	Faenzi	La Marca	Niccolai Cesarino
Cattanei	Fagone	Lapenta	Niccoli
Cavaliere	Felici	La Torre	Noberasco
Ceravolo	Felisetti	Lattanzio	Nucci
Cerra	Feroli	Lavagnoli	Orlando
Cerri	Ferrari	Lenoci	Orsini
Cesaroni	Ferrari-Aggradi	Lezzi	Padula
Chiarante	Ferretti	Ligori	Palumbo
Chiovini Cecilia	Ferri Mauro	Lindner	Pandolfi
Ciacci	Fibbi Giulietta	Lo Bello	Pani
Ciaffi	Finelli	Lobianco	Pascariello
Ciai Trivelli Anna	Fioret	Lodi Adriana	Patriarca
Maria	Fioriello	Lombardi Riccardo	Pazzaglia
Ciccardini	Flamigni	Lospinoso Severini	Pedini
Cirillo	Fontana	Lucchesi	Peggio
Cittadini	Forlani	Lucifredi	Pegoraro
Ciuffini	Foscarini	Luraschi	Pellegatta Maria
Cocco Maria	Fracanzani	Maggioni	Pellicani Giovanni
Conte	Fracchia	Magnani Noya Maria	Pellizzari
Corghi	Franchi	Malfatti	Pennacchini
Cortese	Frau	Mancinelli	Perantuono
Costamagna	Froio	Mancini Vincenzo	Perrone
Cotecchia	Furia	Manco	Petronio
Cottone	Fusaro	Mancuso	Petrucci
Covelli	Galli	Mantella	Pezzati
Cuminetti	Gambolato	Marchetti	Picchioni
D'Alema	Garbi	Marchio	Piccinelli
D'Alessio	Gargani	Marino	Picciotto
Dall'Armellina	Gargano	Mariotti	Piccoli
Dal Maso	Gasco	Marocco	Piccone
Dal Sasso	Gaspari	Martelli	Pirolò
Damico	Gastone	Martini Maria Eletta	Pisoni
D'Angelo	Gava	Mattarelli	Pistillo
d'Aquino	Giadresco	Matteini	Pochetti
D'Auria	Giannantoni	Mazzarrino	Pompei
de Carneri	Giannini	Mazzola	Postal
Degan	Giordano	Mendola Giuseppa	Prearo
Del Duca	Giovanardi	Menicacci	Principe
De Leonardis	Giovannini	Menichino	Quaranta
Dell'Andro	Girardin	Merli	Quilleri
Del Pennino	Giudiceandrea	Meucci	Radi
De Maria	Gramegna	Miceli Salvatore	Raffaelli
De Marzio	Grassi Bertazzi	Miceli Vincenzo	Raicich
De Sabbata	Grilli	Micheli Pietro	Raucci
de Vidovich	Guadalupi	Mignani	Rausa
Di Giannantonio	Guarra	Milani	Rauti
Di Giesi	Guerrini	Mirate	Reggiani
Di Gioia	Guglielmino	Miroglio	Riccio Pietro
Di Giulio	Ianniello	Misasi	Riccio Stefano
Di Marino	Iozzelli	Molè	Riela
di Nardo	Iperico	Monti Maurizio	Riga Grazia
Di Puccio	Isgrò	Monti Renato	Roberti
Di Vagno	Jacazzi	Moro Dino	Rognoni
Donelli	Korach	Mosca	Romualdi
Dulbecco	La Bella	Musotto	Rosati
Erminero	Laforgia	Nahoum	Russo Carlo
Esposito	La Malfa Giorgio	Natali	Sabbatini

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Saccucci	Tesi
Salizzoni	Tesini
Salvatore	Tessari
Salvatori	Todros
Sandomenico	Tortorella Giuseppe
Sandri	Tozzi Condivi
Sangalli	Trantino
Santuz	Traversa
Sboarina	Tremaglia
Sbriziolo De Felice	Tripodi Antonino
Eirene	Tripodi Girolamo
Scalfaro	Triva
Scarlato	Trombadori
Schiavon	Truzzi
Scipioni	Turchi
Scotti	Urso Giacinto
Sedati	Urso Salvatore
Segre	Vaghi
Servadei	Vagli Rosalia
Servello	Valensise
Sgarbi Bompani	Valori
Luciana	Vania
Signorile	Vecchiarelli
Simonacci	Venegoni
Sinesio	Venturini
Sisto	Vespignani
Skerk	Vetere
Sobrero	Vetrone
Speranza	Villa
Spinelli	Vincenzi
Spitella	Vitale
Stefanelli	Vitali
Stella	Zaccagnini
Storchi	Zaffanella
Strazzi	Zamberletti
Talassi Giorgi Renata	Zanibelli
Tamini	Zanini
Tani	Zolla
Tantalo	Zoppetti
Tassi	Zoppi
Tedeschi	Zurlo
Terraroli	

*Sono in missione:*

Abbiati Dolores	Frasca
Bersani	Messeni Nemagna
D'Aniello	Miotti Carli Amalia
De Lorenzo	Rampa
Ferri Mario	Venturoli

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Segue la domanda contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giu-

gno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza preavviso) (doc. IV, n. 176).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Lizzero, per il reato di cui all'articolo 341, primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 22).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato D'Angelo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112 e 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio continuato ad un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 116).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Caradonna, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 224 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (banca rotta semplice) (doc. IV, n. 138).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Biamente, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, 81 e 61, n. 1, del codice penale, in relazione agli articoli 1 e seguenti della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 140).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Mirate, per i reati di cui all'articolo 342, parte prima, capoverso secondo, del codice penale (oltraggio ad un corpo amministrativo) e all'articolo 361, parte prima, del codice penale (omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 109).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Gava, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atto di ufficio) (doc. IV, n. 144).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

**RICCIO PIETRO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RICCIO PIETRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta propone che sia concessa l'autorizzazione a procedere a carico dell'onorevole Gava per il delitto di interesse privato in atto di ufficio, delitto che si sarebbe concretato nell'aver egli partecipato ad una deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del teatro di San Carlo di Napoli concernente l'assunzione di quattro dipendenti.

A me pare che questo sia un tipico caso nel quale l'autorizzazione a procedere debba essere negata. Il reato del quale l'onorevole Gava dovrebbe essere chiamato a rispondere è l'interesse privato in atti di ufficio, la cui fattispecie, com'è noto, è stata enormemente allargata, nella interpretazione e nella applicazione, da parte dei magistrati i quali, secondo il giudizio di molti, per questa via vorrebbero arrivare ad attribuirsi poteri diversi da quelli che la Costituzione conferisce loro.

È noto infatti come spesso, attraverso la elevazione di questo tipo di imputazione, si voglia arrivare non tanto a perseguire il crimine quanto a perseguire l'uomo. Nel caso in esame, appunto, è dato riscontrare un chia-

ro tentativo di vessazione contro la persona dell'onorevole Gava. Ciò risulta evidente solo che si pensi che la deliberazione in questione è un atto collegiale di un consiglio d'amministrazione composto di quindici membri appartenenti ai vari schieramenti politici, non esclusi lo schieramento comunista, quello socialista e quello democratico cristiano. Tale consiglio d'amministrazione ha deliberato alla unanimità l'assunzione di queste persone.

Tutto quanto sopra esposto appare ancora più manifesto ove si consideri che in nessun atto del processo, e tanto meno nella formulazione dell'atto di accusa (e cioè nella menzione del fatto che dovrebbe configurare l'addebito mosso a carico dell'onorevole Gava) è indicato in che cosa consista il preteso interesse privato, ovvero l'interesse diverso da quello dell'ente per il quale è stata adottata la deliberazione in questione. Vi è dunque una assoluta mancanza di qualsiasi indizio di colpevolezza.

Pertanto, mi pare si debba concludere che è questo un tipico caso di persecuzione verso un deputato, e quindi l'autorizzazione a procedere deve essere negata.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**BIASINI, Presidente della Giunta.** A nome dell'onorevole Gerolimetto, relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato De Marzio, per i reati di cui agli articoli 612, 61, n. 10, del codice penale (minaccia aggravata), 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e 81, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951, n. 203 (comizio elettorale in epoca vietata) (doc. IV, n. 205).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro **Rizzo Fabio** e **Genoese Zerbi Felice**, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale —

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 164).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Concutelli Pier Luigi, Virzi Gioacchino Guido e Ferotti Vincenzo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 290 del codice penale (vilipendio aggravato delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 165).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Baghino, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate della liberazione) (doc. IV, numero 143).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Baghino è stato sottoposto a procedimento penale per un reato, il vilipendio, che con la riforma del codice si intende abolire. Si tratta infatti di una fattispecie riguardo alla quale la dottrina (come pure l'orientamento di tutti i partiti) è diretta ad escludere la sanzione penale.

Pochi minuti fa, d'altra parte, la Camera ha negato l'autorizzazione a procedere per due reati di vilipendio, e, per di più, desidero precisare che l'onorevole Baghino è stato sottoposto a procedimento penale in qualità di direttore di un giornale e non come autore materiale dell'articolo offensivo delle forze armate. Purtroppo, prima che l'onorevole Baghino fosse eletto deputato, vi è stata una sentenza penale di condanna, confermata in seconda istanza. Attualmente, è in corso l'ultima fase della giurisdizione penale, dinanzi alla Corte di cassazione. Se l'autorizzazione a procedere fosse concessa, essa comporterebbe

automaticamente la conferma, da parte della Cassazione, delle precedenti sentenze.

In relazione alla giurisprudenza della Giunta, in base alla quale non è stata mai concessa autorizzazione a procedere per reati di opinione, poiché il caso Baghino rientra pienamente in una prassi e in una dottrina costantemente seguite fino a pochi minuti fa, chiedo, signor Presidente, che la Camera voglia esprimersi contro la richiesta di autorizzazione a procedere, tanto più che la deliberazione della Giunta è stata presa soltanto a maggioranza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SPERANZA, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

DE MARZIO. Signor Presidente, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, chiedo che la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere sia votata per scrutinio segreto.

#### Votazione segreta mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baghino.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	401
Maggioranza . . . . .	201
Voti favorevoli . . . . .	262
Voti contrari . . . . .	139

(La Camera approva).

L'autorizzazione a procedere è pertanto concessa.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abelli	Aldrovandi
Accreman	Alfano
Aiardi	Aliverti

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Allegri	Bottarelli	Dal Sasso	Galasso
Allera	Bottari	Damico	Galluzzi
Allocca	Bova	D'Angelo	Gambolato
Almirante	Bressani	d'Aquino	Garbi
Amodio	Brini	D'Arezzo	Gargani
Anderlini	Buffone	D'Auria	Gargano
Andreoni	Busetto	de Carneri	Gasco
Andreotti	Buttafuoco	Degan	Gastone
Angelini	Buzzi	Del Duca	Giadresco
Anselmi Tina	Buzzoni	De Leonardis	Giannantoni
Armani	Cabras	Delfino	Giannini
Artali	Caiati	Dell'Andro	Giordano
Assante	Caiazza	Del Pennino	Giovanardi
Azzaro	Calabrò	De Maria	Giovannini
Baccalini	Calvetti	De Martino	Girardin
Baghino	Canestrari	De Marzio	Gramegna
Balasso	Capponi Bentivegna	De Sabbata	Grassi Bertazzi
Baldassari	Carla	de Vidovich	Grilli
Baldi	Caradonna	Di Giannantonio	Guarra
Ballardini	Carenini	Di Giesi	Guerrini
Ballarin	Cárolì	Di Gioia	Guglielmino
Balzamo	Carrà	Di Giulio	Gullotti
Barba	Carri	Di Marino	Ianniello
Barca	Caruso	di Nardo	Iozzelli
Bardelli	Casapieri Quagliotti	Di Puccio	Iperico
Bardotti	Carmen	Di Vagno	Isgrò
Bargellini	Cassanmagnago	Donelli	Jacazzi
Bartolini	Cerretti Maria Luisa	Drago	Korach
Bastianelli	Cataldo	Dulbecco	La Bella
Battino-Vittorelli	Catanzariti	Elkan	Laforgia
Beccaria	Catella	Erminero	La Malfa Giorgio
Becciu	Cavaliere	Esposito	Lamanna
Belci	Ceravolo	Evangelisti	La Marca
Bellisario	Cerra	Faenzi	Lapenta
Bellotti	Cerri	Fagone	La Torre
Bemporad	Cesaroni	Felici	Lattanzio
Benedetti	Chiarante	Felisetti	Lavagnoli
Berlinguer Giovanni	Chiovini Cecilia	Feroli	Lenoci
Berloffa	Ciacci	Ferrari	Lezzi
Bernardi	Ciaffi	Ferrari-Aggradi	Ligori
Bernini	Ciai Trivelli Anna	Ferretti	Lima
Bertè	Maria	Ferri Mauro	Lindner
Bertoldi	Ciccardini	Fibbi Giulietta	Lo Bello
Biamonte	Cirillo	Finelli	Lobianco
Bianchi Alfredo	Cittadini	Fioret	Lodi Adriana
Bianco	Ciuffini	Fioriello	Lombardi Riccardo
Biasini	Coccia	Flamigni	Lo Porto
Bini	Conte	Fontana	Lospinoso Severini
Bisignani	Corghi	Forlani	Lucchesi
Bodrato	Cortese	Foscarini	Luraschi
Bollati	Costamagna	Foschi	Maggioni
Bonalumi	Cotecchia	Fracanzani	Magnani Noya Maria
Bonifazi	Covelli	Fracchia	Magri
Borghesi	Cuminetti	Franchi	Malfatti
Borra	D'Alema	Frau	Manca
Bortolani	D'Alessio	Froio	Mancinelli
Bosco	Dall'Armellina	Furia	Mancini Vincenzo
Botta	Dal Maso	Fusaro	Mancuso

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Mantella	Pezzati
Marchetti	Picchioni
Marchio	Picciotto
Marino	Piccoli
Mariotti	Piccone
Marocco	Pirolò
Martelli	Pisanu
Martini Maria Eletta	Pisoni
Maschiella	Pistillo
Mattarelli	Pochetti
Matteini	Pompei
Mazzarrino	Postal
Mazzola	Prearo
Mazzotta	Principe
Mendola Giuseppa	Quaranta
Menicacci	Quilleri
Menichino	Raffaelli
Merli	Raicich
Meucci	Raucci
Miceli Salvatore	Rausa
Miceli Vincenzo	Rauti
Micheli Pietro	Riccio Pietro
Mignani	Riccio Stefano
Milani	Riela
Mirate	Riga Grazia
Miroglio	Roberti
Misasi	Rognoni
Molè	Romualdi
Monti Maurizio	Rosati
Monti Renato	Russo Carlo
Moro Dino	Sabbatini
Musotto	Saccucci
Nahoum	Salvatore
Natta	Salvatori
Negrari	Sandomenico
Niccolai Cesarino	Sandri
Niccoli	Sangalli
Noberasco	Santuz
Orlando	Sboarina
Orsini	Sbriziolo De Felice
Padula	Eirene
Palumbo	Scalfaro
Pandolfi	Scarlato
Pani	Schiavon
Pascariello	Scipioni
Patriarca	Scotti
Pazzaglia	Scutari
Pedini	Sedati
Peggio	Segre
Pegoraro	Servadei
Pellegatta Maria	Servello
Pellicani Giovanni	Sgarbi Bompani
Pellizzari	Luciana
Pennacchini	Sinesio
Perantuono	Sisto
Perrone	Skerk
Petronio	Sobrero
Petrucci	Spadola

Speranza	Turnaturi
Spinelli	Urso Giacinto
Stefanelli	Vaghi
Stella	Vagli Rosalia
Storchi	Valensise
Strazzi	Vania
Talassi Giorgi Renata	Vecchiarelli
Tanini	Venegoni
Tani	Venturini
Tantalo	Vespignani
Tassi	Vetere
Tedeschi	Vetrone
Terraroli	Villa
Tesi	Vincenzi
Tesini	Vineis
Tessari	Visentini
Todros	Vitali
Tortorella Giuseppe	Zaccagnini
Tozzi Condivi	Zaffanella
Trantino	Zamberletti
Tremaglia	Zanibelli
Tripodi Antonino	Zanini
Tripodi Girolamo	Zolla
Triva	Zoppetti
Trombadori	Zoppi
Turchi	Zurlo

*Sono in missione:*

Abbiati Dolores	Frasca
Bersani	Messeni Nemagna
D'Aniello	Miotti Carli Amalia
De Lorenzo	Rampa
Ferri Mario	Venturoli

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Segue la domanda contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 489 del codice penale, in relazione agli articoli 485 e 491, capoverso, del codice penale (uso continuato di cambiali false) (doc. IV, n. 145).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Granelli, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 146).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

BERNARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poche parole per spiegare perché in Giunta abbiamo votato contro la concessione dell'autorizzazione a procedere e perché in aula rinnoviamo ai colleghi l'invito a votare contro la proposta della Giunta.

La richiesta di autorizzazione a procedere in esame è nata da una denuncia anonima risalente a parecchi anni fa. Essa si riferisce a fatti che risultano infondati, o a decisioni, riguardanti legittime rivendicazioni del personale di un ente pubblico, regolarmente adottate dal consiglio di amministrazione dell'INAPLI, all'unanimità, con l'approvazione degli organi di vigilanza. Basterà ricordare che l'indennità di carica corrisposta in occasione della tredicesima mensilità, per errore dell'amministrazione e su direttiva del collegio sindacale, è stata interamente restituita all'ente per iniziativa dell'interessato, prima dello scadere del mandato di presidente e della stessa denuncia anonima. Deve anche essere osservato che il « premio » per il venticinquennale al personale del medesimo ente, concesso come anticipazione in attesa della conclusione di una lunga e difficile vertenza sindacale, è stato — come previsto — riassorbito, con integrale recupero da parte dell'amministrazione. Per il resto si tratta di modesti provvedimenti relativi al personale, di provvedimenti comunque dovuti in applicazione di precise norme contrattuali e sempre regolarmente approvati dagli organi di vigilanza.

È quindi abbastanza evidente lo scopo denigratorio della denuncia anonima, che rileva una riprovevole tendenza ad avvalersi di un metodo assolutamente inaccettabile. Per questo, anche se l'onorevole Granelli è sempre stato ed è favorevole alla concessione dell'autorizzazione, ad essa ci siamo dichiarati contrari in Commissione e confermiamo in aula tale nostro atteggiamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TERRAROLI, *Relatore*. L'intervento dell'onorevole Bernardi ripete sostanzialmente quanto figura nella relazione; egli non ha affatto contestato le conclusioni politiche riportate nella relazione stessa, a sostegno del-

la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere.

Non posso che confermare tale proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Granelli.

*(Segue la votazione).*

Poiché gli onorevoli segretari non sono concordi sull'esito della votazione, e me ne hanno fatta espressa richiesta, indico ai sensi dell'articolo 53, primo comma, del regolamento, la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

*(La proposta della Giunta di concedere la autorizzazione a procedere è approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Butafuoco, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19 e 23 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 26, 27, 28, 33, 42, 82 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797; 4, 9, 10, 11 e 36 della legge 11 gennaio 1943, n. 138, e 3 della legge 24 ottobre 1966, n. 934; 10 e 11 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (omesso versamento di contributi ad enti assistenziali); e all'articolo 16 del contratto nazionale stipulato il 23 luglio 1959 in relazione agli articoli da 1 a 8 della legge 14 luglio 1959, n. 741 (corresponsione della tredicesima mensilità in misura inferiore a quella prescritta) (doc. IV, n. 174).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Querci, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico senza preavviso) (doc. IV, n. 177).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

*(È approvata).*

Segue la domanda contro il deputato Grilli, per il reato di cui agli articoli 81 e 368 del codice penale (calunnia continuata) (doc. IV, n. 184).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Zulli Alfredo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 201).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Olivi, per i reati di cui agli articoli 61, lettera c), 133, lettere a) e b), 78, primo comma, 79, primo comma, 65, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1964, n. 185; 81, capoverso, del codice penale: 67, lettere a) e b), 87-133, lettera a), e 4-6 del decreto ministeriale 6 giugno 1968 (violazione continuata delle disposizioni sulla sicurezza degli impianti e sulla protezione sanitaria contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti derivanti dall'impiego pacifico dell'energia nucleare) e agli articoli 81, capoverso, e 590 del codice penale (lesioni personali continue) (doc. IV, n. 202).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Busetto, per il reato di cui all'articolo 596-bis del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 160).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Alfano, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza di provvedimenti delle autorità) (doc. IV, n. 166).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Vecchiarelli, per i reati di cui agli articoli 81,

capoverso, e 635, capoverso, n. 3, del codice penale (danneggiamento continuato), 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio) e 344, capoverso, del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in relazione all'articolo 76 del regolamento di igiene del comune di Agnone (contravvenzione dei regolamenti locali di igiene) (doc. IV, n. 180).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro Laquaglia Elio Carmine, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 203).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

È così esaurito l'esame delle domande di autorizzazione a procedere all'ordine del giorno.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

CARADONNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARADONNA. Signor Presidente, in una precedente seduta avevo sollecitato la risposta ad una mia interrogazione presentata il 6 dicembre 1974 e riportata nel resoconto stenografico n. 308. Poiché tale interrogazione riguardava un vero e proprio caso di linciaggio morale, gratuito ed infame, della televisione verso la persona del sottoscritto, come parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, contavo che la sollecitazione della Presidenza potesse ottenere dalle buone grazie del ministro competente una risposta che mi sembrava urgente. Non ho altri mezzi per ottenere una riparazione, se non quello di far sì che il ministro in questione risponda in aula. Evidentemente, la Presidenza non è in grado di far ri-

spettare il diritto dei parlamentari a svolgere quell'azione ispettiva e di controllo che è funzione non secondaria del potere legislativo, lasciandoli così esposti ai linciaggi della televisione, manovrata dall'esecutivo a proprio favore. Non solo sollecito la risposta in questione, dunque, signor Presidente, ma protesto formalmente contro lo stesso comportamento della Presidenza, molto prona ai desideri di un potere che non è quello che emana dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Caradonna, ella ha avanzato contro la Presidenza, una protesta che io respingo. La Presidenza si fa sempre parte diligente presso il Governo perché risponda alle interrogazioni. Se il Governo tarda talvolta a farlo, non è colpa della Presidenza. Vuol dire che solleciteremo ancora una volta l'esecutivo perché provveda a fornire risposta all'interrogazione da lei presentata.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 9 gennaio 1975, alle 16,30:

##### 1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1974, n. 603, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3290);

##### *del disegno di legge:*

Nuove norme in materia di servizi pubblici radiotelevisivi (2961);

##### *e delle proposte di legge:*

GALLUZZI ed altri: Riforma della radiotelevisione e istituzione di un ente nazionale italiano radiotelevisivo (1884);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Norme per una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2127);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Riforma della radiotelevisione italiana (2164);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Nuova disciplina del servizio radiotelevisivo (2332);

DAMICO ed altri: Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo (*urgenza*) (2487);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (2646);

QUILLERI e MALAGODI: Autorizzazione all'installazione di ripetitori per la ricezione e la trasmissione dei programmi trasmessi da stazioni televisive estere (*urgenza*) (2494);

VINEIS ed altri: Libertà di installazione di impianti di ripetizione dei programmi televisivi stranieri (3043);

FRACANZANI ed altri: Disciplina dell'installazione e dell'esercizio di impianti televisivi via cavo a carattere locale (3172);

FRACANZANI ed altri: Riforma del servizio radiotelevisivo (3173);

— *Relatori:* BUBBICO e MARZOTTO CAOTORTA, per la maggioranza; BAGHINO, di minoranza.

##### 2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

##### *e delle proposte di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

3. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

— *Relatori:* De Leonardis e Speranza;

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 18,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**STEFANELLI E ANGELINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del deprecabile stato di scarsa utilizzazione degli impianti nel quale trovasi il IX centro di Fasano per confezioni e recuperi, laddove da un organico di 280 unità si è progressivamente passati ad un organico di 115 unità;

se risulti al vero che il comune di Fasano si è dichiarato disposto a mettere a disposizione del Ministero un opificio di nuova costruzione da permutarsi con gli odierni insufficienti locali;

per conoscere i programmi del Ministero in ordine alla piena utilizzazione e potenziamento del centro. (5-00920)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MAGLIANO.** — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Rizzoli film ha iniziato la lavorazione di un film dal titolo provvisorio « Salvo d'Acquisto »;

la madre e il fratello del vice brigadiere dei carabinieri medaglia d'oro al valor militare Salvo d'Acquisto hanno notificato alla casa cinematografica, a mezzo di legali, formale diffida a desistere dal proseguire nella produzione del lavoro cinematografico essendo stato rilevato dagli stessi familiari, sulla base degli atti del piano di produzione, che il lavoro « altera radicalmente la personalità del loro congiunto, ne lede la figura descrivendola in assoluto contrasto con le componenti che lo animarono nella sua missione di sottufficiale dei carabinieri e lo condussero all'eroica determinazione »;

compaiono nella stessa sceneggiatura espressioni e situazioni chiaramente strumentali che vorrebbero inserire in fatti e ambienti di oltre trent'anni fa modi di dire e personaggi che sembrano tratti dalle più

deteriori polemiche di bassa politica e pseudo moralistiche d'oggiorno in chiave, talvolta, antimilitarista e classista (come le parole che una fattucchiera rivolge al d'Acquisto: « A te, se ti danno l'ordine di sparare contro la povera gente, tu spari e magari prendi pure una medaglia »);

lungi dal pretendere una oleografia di circostanza ovvero una esibizione retorica valida a rievocare comunque la figura umana ed eroica del martire, i congiunti del d'Acquisto intendono garantirsi che siano salvaguardate tutte le componenti che l'eroe raccolse nella sua famiglia di origine, nonché nei quattro anni trascorsi nella più grande famiglia dell'Arma;

la rievocazione storica del vice brigadiere d'Acquisto, simbolo tra i più noti della resistenza non può ignorare com'egli fosse estremamente attaccato ai valori della famiglia e della società e, quindi, della « sua » patria e della « sua » terra —

quali iniziative abbiano adottato od intendano intraprendere, beninteso al di fuori di qualsiasi significato censorio, per affiancare anche con una pubblica dichiarazione di solidarietà l'azione di tutela promossa dalla famiglia, dichiarazione che abbia inoltre il significato di solenne riaffermazione del valore di un gesto al quale tutta la resistenza intende richiamarsi senza riferimenti strumentali e assurdi. (4-11985)

**BALZAMO E CALDORO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali provvedimenti intende adottare per porre la società SARA, concessionaria della costruzione dell'autostrada Avezzano-Pratola Peligna in base al decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 752 del 25 marzo 1970, in condizione di adempiere le proprie obbligazioni con le imprese appaltatrici e di portare a compimento l'autostrada, attraverso il completo finanziamento del costo dell'opera e adeguate sovvenzioni.

Risulta infatti:

a) che la società non ha potuto e non può pagare tutti i crediti già maturati dalle imprese e che non ha la copertura finanziaria per l'intero costo dell'opera, della revisione dei prezzi e delle riserve;

b) che molte imprese non sono state pagate e sono state costrette a sospendere i lavori o sono in procinto di farlo, con ogni prevedibile conseguenza al pericolo di fallimenti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

c) che la situazione dei diecimila lavoratori, impiegati nei vari cantieri dell'autostrada e dei quali molti sono già licenziati o posti in cassa integrazione, rischia di aggravarsi con ulteriori perdite di posti di lavoro;

d) che le ripercussioni a catena sull'economia regionale hanno posto in crisi anche molte piccole aziende ed artigiani che forniscono manufatti ed altro;

2) nell'ipotesi che la situazione generale non consentisse di mettere in grado la società concessionaria di finanziare il costo completo dell'opera (comprese revisioni dei prezzi e la copertura delle riserve), si chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare alla drammatica situazione e per accertare, comunque, le eventuali responsabilità sia per quanto concerne l'uso delle sovvenzioni già godute dalla società concessionaria, sia per quanto concerne la concessione della costruzione dell'opera ad una società senza adeguata copertura patrimoniale e finanziaria. (4-11986)

VERGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non è possibile far ottenere subito, in considerazione dello stato di salute (certificato d'iscrizione numero 4951068 di Reggio Emilia), all'ex insegnante Bontempi Olimpia Adele Teresa nata Zenesini, in quiescenza dal 1° ottobre 1969, gli arretrati spettanti per il riassetto dal 1° settembre 1971 e per relativo aggiornamento della pensione. (4-11987)

IANNIELLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare e quali disposizioni intende impartire per l'assorbimento da parte del Consorzio del porto di Napoli di tutte le attività attualmente affidate ad imprese private.

La soluzione nel mentre assolverebbe ad una funzione di economia nei costi di produzione dei servizi affidati alle imprese predette, accoglierebbe una antica aspirazione dei lavoratori attualmente dipendenti dalle imprese i quali dopo l'assorbimento dei compiti istituzionali del consorzio di numerose altre attività si considerano dei discriminati tanto che sono stati costretti a proclamare una serie di agitazioni e di scioperi creando una grave situazione di tensione nel porto che ne compromette la funzionalità. (4-11988)

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che intendono adottare, ognuno per la parte di competenza, per quanto attiene agli abusi commessi dal commissario straordinario dell'ospedale psichiatrico di Materdomini in Nocera Superiore il quale, in dispregio alle più elementari norme di competenza amministrativa, ha assunto 8 impiegati e 21 ausiliari qualche giorno prima che si convocasse il consiglio dell'amministrazione provinciale di Avellino recentemente eletto.

Inoltre si desiderano conoscere i motivi per i quali il direttore sanitario, arbitrariamente, ha privato delle funzioni ispettive tutti gli ispettori riservandosi di fare effettuare i controlli abituali al personale medico.

Ciò è in eclatante contrasto con lo Statuto dei lavoratori e manifesta volontà persecutoria dell'attuale gestione apportando anche grave danno al buon andamento dei servizi ospedalieri nonché lede la dignità di quei lavoratori che sono costretti a restare inoperosi non per loro volontà. (4-11989)

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che durante i lunghi e gravosi servizi di polizia ferroviaria svolti in Alto Adige, il dottor Michele Milano, allora commissario compartimentale di pubblica sicurezza contrasse varie infermità giudicate dipendenti da « causa di servizio » dalla Commissione medica ospedaliera militare di Verona.

Nel marzo del 1973 lo stesso subiva i segni di un primo aggravamento e fu costretto a chiedere il collocamento a riposo in qualità di vice questore aggiunto a decorrere dal 28 giugno 1973 ai sensi dell'articolo 67 della legge 30 giugno 1972.

In seguito ad ulteriori aggravamenti il Milano è rimasto immobile su sedia a rotelle abisognevole di una persona permanente al suo fianco. Per questo motivo in data 3 maggio 1974 avanzava domanda di pensione privilegiata. La direzione generale di pubblica sicurezza rispondeva di proporre la cosa alla Corte dei conti.

La richiesta del dottor Milano non ha ancora avuto una risposta.

L'interrogante chiede che possa essere tenuto conto della reale situazione del dottor Milano, coniugato con tre figli, e si risolveva quanto prima questo grave problema. (4-11990)

DE LORENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere se, in considerazione del mutato valore della moneta, non ritengano opportuno elevare almeno a lire 20.000.000 il valore massimo degli assegni circolari emessi dalle aziende di credito e che da circa dieci anni è di lire 10.000.000 per ciascun assegno. (4-11991)

POMPEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'esatto stato giuridico dell'Unione nazionale ENAL CPT (caccia, pesca, tiro) e in particolare se è da considerarsi associazione venatoria o federazione dell'ENAL.

Chiede altresì se è rispondente al vero che nonostante la carenza di un atto pubblico che raccolga la volontà dei cacciatori ad associarsi (atto pubblico richiesto espressamente dall'articolo 14 del codice civile e dall'articolo 86 del testo unico sulla caccia 2 agosto 1967, n. 799) tale organismo (federazione riconosciuta come associazione venatoria) percepisca le sovvenzioni previste dall'articolo 92 della citata legge sulla caccia.

Qualora ciò rispondesse al vero, l'interrogante chiede:

1) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda o meno revocare il riconoscimento ministeriale nei confronti dell'ENAL-Caccia, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 86 della citata legge n. 799;

2) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga comunque indispensabile sospendere tutte le erogazioni di fondi concesse all'ENAL-Caccia ai sensi del punto d) dell'articolo 92 della citata legge n. 799 fino all'esito conclusivo di una eventuale inchiesta da promuovere. (4-11992)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che la frazione Molina Nuovo di Vedriano del comune di Castel San Pietro (Bologna) è popolata da diverse decine di famiglie — i motivi per cui l'ENEL si rifiuta, sistematicamente, alle sollecitazioni che gli pervengono da molte famiglie abitanti soprattutto nella zona « Quattro Madonne-Casette » di detta frazione che chiedono, inutilmente, l'allacciamento della luce elettrica.

L'interrogante chiede se non sia opportuno un intervento affinché la civile richiesta venga accolta da parte dell'ENEL considerando anche che fin dal 1963 il consorzio della Grande bonifica renana di Bologna ha realizzato un progetto, sovvenzionato dallo Stato, di elettrificazioni di varie frazioni fra le quali quella di Vedriano. Si tenga infine presente che le popolazioni di detta zona pur di risolvere il grave problema hanno costituito un consorzio, d'accordo col Delta Padano e con il comune di Castel San Pietro, chiedendo un contributo, mai concesso, alla CEE. (4-11993)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione n. 2829118 intestata al signor Corvino Fiorentino nato a Campagna il 5 agosto 1905 e residente in Eboli (Salerno) alla via Borgo n. 78.

Al Corvino, poverissimo, con decreto n. 17824 è stata concessa la pensione ma le relative competenze non sono state mai liquidate. (4-11994)

SIMONACCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con l'urgenza che il caso richiede, in favore delle marinerie pescherecce duramente colpite dalle recenti gravi calamità atmosferiche per i danni da esse subiti alle imbarcazioni ed alle attrezzature da pesca ed in particolare in favore delle famiglie dei pescatori scomparsi in mare nell'esercizio del quotidiano pericoloso faticoso lavoro. (4-11995)

MANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa secondo cui la commissione consultiva permanente per i diritti d'autore, costituita presso l'ufficio della proprietà artistica, scientifica e letteraria della Presidenza avrebbe espresso il 19 dicembre 1974 parere favorevole per la concessione alla società discografica *Angelicum* di Milano del diritto di riproduzione delle matrici contenenti le registrazioni di musiche e canti popolari italiani, raccolte presso la discoteca di Stato. Tale decisione autorizzerebbe la casa milanese ad usufruire in esclusiva per cinque anni dei diritti di riproduzione delle matrici di proprietà dello Stato,

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

dietro pagamento di una somma poco più che simbolica.

L'interrogante desidera sapere se una simile decisione se ratificata non rappresenterebbe un fatto di grave e preciso significato politico, in particolare nel momento in cui la discoteca di Stato viene trasferita per decreto-legge dalla competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri a quella del nuovo Ministero per i beni culturali e l'ambiente, ponendo quest'ultimo di fronte al fatto compiuto; ed inoltre in base a quali criteri sia stata operata la scelta di affidare la concessione ad una ditta privata, quando esiste una azienda pubblica operante nello stesso settore, la Fonit-Cetra, la quale dispone di tutti i mezzi e le attrezzature necessari per riprodurre e diffondere tali musiche. Tutto questo nel momento in cui radio e televisione rilanciano il repertorio folklorico del nostro paese, e quindi rimettono in circuito quel vasto patrimonio popolare costituito dalle musiche e dai canti regionali e dialettali.

(4-11996)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.*

— Per sapere se si intendono adottare precise disposizioni in merito alla redazione dei rapporti informativi dei dirigenti sindacali. La richiesta è motivata poiché è accaduto, presso varie amministrazioni, che dirigenti sindacali si siano visti ridurre i punteggi parziali — per esempio relativamente alla « osservanza dell'orario e degli altri doveri di ufficio » o al « rendimento » — spesso addirittura con riferimento alla attività sindacale dei medesimi.

(4-11997)

**FRASCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'irresponsabile atteggiamento assunto dal commissario prefettizio presso il comune di Corigliano Calabro (Cosenza) nel corso di un incontro fra la Giunta della regione Calabria e la popolazione di Schiavonea svoltosi in quel centro all'indomani della sciagura di Capodanno.

Infatti, in detta occasione, mentre gli animi della popolazione erano fortemente esacerbati per la perdita di 12 vite umane, il predetto funzionario altro non ha saputo fare che inveire contro le forze politiche ed i rappresentanti delle istituzioni del nostro Paese con grave disappunto dei presenti i quali, giustamente, ora, si chiedono se sia tollerabile la presenza del suddetto commissario

alla guida del comune di Corigliano (di cui Schiavonea è una frazione) tanto più che egli non è nuovo ad escandescenze del tipo di quella denunciata.

(4-11998)

**FRASCA.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che il giorno di Capodanno, l'esplosione di una bomba ha provocato la morte di tre ragazzi ed il ferimento di altri due nel piccolo centro italo-albanese di Frascineto (Cosenza).

L'interrogante fa presente che l'ordigno esplosivo e che i ragazzi avevano rinvenuto, per caso, nelle immediate adiacenze del centro abitato, è sicuramente di origine bellica tanto più che, nel corso dell'ultimo decennio, sarebbero stati rinvenuti nella stessa zona circa 100 ordigni del genere.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere, altresì, come mai, a 30 anni dalla fine della guerra, le autorità militari competenti non abbiano provveduto a bonificare detta zona e, di conseguenza, se i Ministri interessati non ritengano che ciò debba essere fatto al più presto possibile.

Infine, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano promuovere per soccorrere le famiglie dei ragazzi rimasti uccisi e prestare il necessario ausilio a quelli feriti.

(4-11999)

**FRASCA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che, ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 agosto 1974, n. 384, il cumulo dei redditi di lavoro dipendente del marito e della moglie conviventi opera, al fine dell'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), quando tali redditi siano superiori a complessive lire 5 milioni annue lorde;

che, quando in una famiglia lavorano ambedue i coniugi, l'importo annuo lordo di complessive lire 5 milioni viene sempre superato anche se essi percepiscono due stipendi o due salari di infimo grado (es. lire 200.000 mensili a coniuge) e che, quindi, la teorica agevolazione risulta, in pratica, assolutamente inesistente;

che, con la nuova riforma fiscale (che ha reso più farraginoso e costoso il sistema burocratico fiscale anziché snellirlo generalizzando il prelievo del reddito alla fonte), i redditi minimi di lavoro dipendente risultano i più gravati, in misura insopportabile, sia

alla fonte sia in sede di cumulo e di conguaglio (es.: su lire 200.000 mensili del marito e su lire 200.000 mensili della moglie gravano ben lire 724.000 per IRPEF, per cui lo stipendio o il salario scende a lire 170.000 mensili nette !);

che il cumulo dei redditi di lavoro dipendente del marito e della moglie era previsto dalla legislazione tributaria precedente (che, comunque, aveva fissato delle quote esenti per tutti) mentre l'attuale sistema è anticostituzionale (articoli 2, 3 e 53 della Costituzione) anche perché il reddito di lavoro dipendente cumulabile doveva essere ritenuto « esente per tutti » sino a lire 5 milioni complessive e la relativa imposta sul reddito cumulato doveva partire da lire 5 milioni annue nette in su e non sull'intero, solo per alcuni, nel caso di supero —

se, in attesa che la Corte costituzionale decida sulla sollevata questione giuridica della possibilità del cumulo dei redditi del marito e della moglie ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, non ritenga giusto provvedere affinché non si faccia più luogo al computo cumulativo dei redditi di lavoro dipendente del marito e della moglie per i quali l'imposta stessa è ritenuta dal fisco, separatamente e progressivamente, alla fonte anche perché ciò è previsto persino per alcuni redditi di capitale per i quali, anzi, il prelievo alla fonte avviene mediante imposta fissa (es.: interessi sulle obbligazioni gravati con la stessa pesante aliquota del 30 per cento alla fonte sia che si tratti di piccoli redditi sia di grandi redditi !).

Se non ravveda l'opportunità di chiarire urgentemente che, in caso di cumulo dei redditi di lavoro dipendente del marito e della moglie, l'imposta relativa sul reddito delle persone fisiche debba essere applicata soltanto sull'importo superiore a lire 5 milioni annue nette di reddito di lavoro dipendente con la corrispondente aliquota progressiva evitando così la netta violazione dell'articolo 53 della Costituzione e la stridente diversità di trattamento (es.: fra coloro i quali hanno lire 5 milioni di reddito complessivo di lavoro dipendente che non pagherebbero nulla e coloro che, avendo lire 5.000.001 di reddito complessivo di lavoro dipendente, dovrebbero pagare altre lire 250.000 circa di IRPEF !).

(4-12000)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEP-

PA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di dicembre 1974 in applicazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853 (finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno).  
(4-12001)

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEP-PA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'elenco dei progetti, dei contributi, degli incentivi, delle decisioni d'impegno e delle opere appaltate con relativo importo, la spesa complessiva erogata e l'attivo di cassa a fine mese della Cassa per il Mezzogiorno per il mese di dicembre 1974.  
(4-12002)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Alfredo De Fulgentiis da Martinsicuro (Teramo) non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.  
(4-12003)

QUERCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In ordine ai gravissimi fatti denunciati nella lettera del RSA nazionali UIL del 30 dicembre 1974 indirizzata alle Presidenze della Commissione trasporti Camera e Senato, al Ministro dei trasporti, all'Ufficio sicurezza volo, al Registro aeronautico italiano.

Risulta all'interrogante che in detta lettera venivano documentati ben sei episodi accaduti nel 1974 nei quali l'impiego da parte della compagnia Alitalia di personale navigante non adeguatamente qualificato ed addestrato al pannello comandi impianto velivolo, ha provocato errate manovre con la conseguenza che i sei episodi sono da considerarsi dei veri e propri « mancati incidenti » dovuti a deficiente addestramento. Dato che nella stessa lettera si fa presente che le valutazioni in essa contenute trovano riscontro tra l'altro anche nella posizione dell'ALPA (Associazione dei piloti di linea americani) e della FAA (Ente statale dell'aviazione civile USA per i DC 10),

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

e che i fatti accaduti sono ben conosciuti dagli organismi nazionali responsabili, l'interrogante chiede di sapere le valutazioni del Ministro in merito, e i provvedimenti adottati e da adottare per eliminare la gravissima situazione esistente. (4-12004)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, con il decreto ministeriale da emanare ai sensi del quarto comma dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sarà stabilito che la sede definitiva rimarrà quella provvisoriamente assegnata, se ancora disponibile, ai docenti nominati in ruolo negli Istituti di istruzione secondaria statale a norma del primo comma dello stesso articolo 17 della detta legge n. 477 del 1973 onde evitare, nell'interesse prioritario della scuola (continuità didattica, tranquillità dei docenti, eccetera), lo spostamento di oltre centomila insegnanti medi con danni economici veramente rilevanti e sicuramente insopportabili dai detti docenti ove si consideri che, con lo stipendio irrisorio di grado iniziale (circa lire 200.000 mensili), essi non potranno far fronte alle enormi spese (per nuovo canone locativo, per trasloco, ecc.) derivanti da un trasferimento familiare da una città ad un'altra.

Se, con le modalità applicative di cui al suindicato emanando decreto ministeriale, qualora nell'ambito dello stesso Istituto, alcune cattedre non siano più disponibili, la precedenza alla conservazione del posto ottenuto sarà determinata, come appare giusto, dall'ordine di collocazione nelle corrispondenti graduatorie nazionali compilate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, e della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Se non sia, pertanto, legittimo provvedere affinché « ogni anno successivamente al 30 settembre », come chiaramente previsto dal settimo comma dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, siano compilate e pubblicate le graduatorie nazionali dalla detta legge previste. (4-12005)

OLIVI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'intervenuta costituzione della cooperativa CET (Cooperativa elettro-telefonica) fra i lavoratori già occupati nel cantiere della SITE (Società impianti telefonici elettrici) in Padova, cantiere che è stato requisito dal sindaco di Padova a se-

guito di interruzione dell'attività, la quale consisteva in lavori essenziali per lo sviluppo dei servizi telefonici della zona;

se non ritenga di intervenire affinché la SIP, che risulta, anche a causa di tale interruzione, in sensibile ritardo nell'attuazione dei suoi programmi di soddisfacimento della sempre crescente domanda di utenza, affidi a tale cooperativa le commesse degli impianti telefonici programmati nella zona come auspicato, in una recente riunione, dall'amministrazione comunale, dai partiti politici e dai parlamentari locali al fine di evitare una perdurante situazione di tensione con grave pregiudizio per l'occupazione e la realizzazione dei servizi. (4-12006)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punteggio — con distinzione di quello attribuito dall'ufficio di appartenenza e delle variazioni apportate dall'organo competente ad esprimere il giudizio complessivo — nei rapporti informativi dei segretari generali dei sindacati nazionali CGIL, CISL, UIL, UNSA, DIRSTAT e CISNAL della Corte dei conti per l'anno 1973.

L'interrogante desidera, altresì, sapere se, e quali, dei detti dirigenti sindacali erano membri del consiglio di amministrazione della Corte all'atto della decisione del medesimo sui rapporti informativi. (4-12007)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è vero che a nessun impiegato della Corte dei conti è stata attribuita la qualifica di « eccezionale » in quanto nella redazione dei singoli rapporti informativi i compilatori non avrebbero messo in risalto — sembra per poca chiarezza della circolare illustrativa del nuovo sistema di redazione dei rapporti — l'esistenza di « particolari meriti dimostrati per attaccamento al servizio, rendimento e qualità delle prestazioni rese, preparazione e capacità professionale », spiegazione ufficiosa di come sono andati i fatti e che, peraltro, sembra poco esauriente, atteso che molti direttori di uffici hanno esplicitamente formulato la proposta del conferimento dell'« eccezionale ».

Ove, tuttavia, la tesi della errata formulazione dei rapporti informativi fosse verificata, l'interrogante ritiene che l'amministrazione dovrebbe annullare i rapporti stessi. (4-12008)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie in merito all'indagine aperta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma a seguito del comunicato-denuncia con il quale i sindacati CGIL, CISL e UIL della Corte dei conti e le rispettive Federstatali hanno segnalato il caso di pagamento, ai sensi della legge n. 585 del 1971, relativa all'accelerazione dell'esame delle pratiche di pensioni di guerra, di compensi straordinari in assenza delle corrispondenti prestazioni.

In particolare, l'interrogante desidera sapere se, oltre ai funzionari dell'Amministrazione addetti al competente servizio, si è pensato di acquisire notizie direttamente dai dirigenti dei sindacati CGIL, CISL e UIL (Ortenzi, Bianchi e Mengoni) e delle Federstatali (De Angelis, Bastianoni e Marino) firmatari del documento, anche perché, ove non fosse verificata l'esattezza della denuncia, è chiaro che essi sarebbero responsabili di aver calunniato i dirigenti della Corte contribuendo, fra l'altro, a gettare discredito su un istituto che costituisce uno dei pilastri del nostro ordinamento costituzionale. (4-12009)

**TURCHI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono di riunire gli archivi della Direzione generale delle pensioni di guerra presso la nuova sede di via Casilina, 3.

Il problema è di grave attualità, in quanto trovandosi i suddetti archivi presso varie sedi, lontane dai servizi in cui i fascicoli di pensione di guerra vengono trattati, diventa oltremodo difficile ottenere una sollecita definizione delle pratiche con grave danno degli aventi diritto. (4-12010)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se sia compatibile con la retribuita carica di assessore provinciale di Parma, ricoperta dal professor Rodolfo Canaletti, con la retribuzione per lezioni svolte all'università nell'anno accademico 1973-1974, a carico del bilancio del comune di Cremona, e con la retribuita attività a « tempo pieno » di assistente al centro medico oncologico, presso l'ospedale di Parma, il quale si doleva per essersi stranamente riconosciuto in una nota generica della *Gazzetta di Parma* pubblicata

il 3 novembre 1974, e cercava una grottesca giustificazione.

Per sapere se egli abbia regolarmente denunciato ai fini fiscali i predetti redditi provenienti dalle citate tre fonti (riconosciute pubblicamente dal professor Canaletti in una sua lettera di « precisazioni » inviata alla *Gazzetta di Parma* e pubblicata il 7 novembre 1974); e ciò indipendentemente dalla circostanza, vera o falsa, non interessa a nessuno accertarlo, avanzata dall'interessato, secondo cui tutta l'indennità da assessore provinciale sarebbe versata al PCI. Com'è noto ai fini fiscali è tenuto in non cale il fatto che i denari percepiti dal cittadino siano devoluti ad opere di liberalità o anche di semplice beneficenza.

Se non sia il caso di indagare presso le amministrazioni pubbliche sotto il controllo delle autorità locali dell'Emilia « rossa » quale sia la gestione e lottizzazione del potere che ne fa il PCI, al fine di strumentalizzare ogni centro possibile di attività anche semplicemente amministrativa a fini di parte e con assoluto disprezzo per il benessere dei cittadini e per la retta azione amministrativa. (4-12011)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale fondamento abbiano le insistenti voci per cui la Versilia, in particolare Viareggio, verrebbero prescelte, ancora una volta, a teatro di operazioni terroristiche;

per sapere se gli elementi, che di tali voci si fanno portatori, sono stati identificati e, in caso positivo, sapere chi li strumentalizza;

per conoscere, inoltre, se è esatto che tali provocazioni avrebbero come obiettivo politico di danneggiare la destra politica. (4-12012)

**ROBERTI, DI NARDO E NICOSIA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che la sovrintendenza ai monumenti della Campania ha disposto la chiusura degli scavi archeologici di Pompei ed Ercolano nel giorno di lunedì di ogni settimana, con conseguente grave danno per il turismo napoletano, già gravemente compromesso e in particolare per le guide turistiche che vedono così sensibilmente decurtati i proventi del loro lavoro.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

Per sapere altresì se non ritengano opportuno adottare i necessari provvedimenti al fine di evitare il protrarsi di tale discutibile decisione da ritenersi ancora più grave in considerazione della negativa incidenza sul flusso turistico previsto nel 1975 in conseguenza dell'apertura dell'Anno Santo.  
(4-12013)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato delle recenti decisioni adottate dal Consiglio dei delegati del Consorzio di bonifica di Oristano comportanti aumenti sensibilissimi delle tariffe per la manutenzione degli impianti e per la erogazione dell'acqua per uso irriguo e se non ritenga di dover intervenire affinché tali decisioni vengano radicalmente modificate in modo da evitare gli aumenti dei costi di produzione che, oltretutto, rendono aleatori i programmi già formulati dagli imprenditori agricoli ed appesantiscono notevolmente la situazione di disagio delle migliaia di agricoltori dell'Oristanese che si vedono colpiti da tale aumento di tariffe.  
(4-12014)

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause che ritardano ed impediscono la realizzazione di fondamentali impianti produttivi ed infrastrutture nei settori viticolo, foraggero, elettrico e stradale, nel comprensorio faentino in provincia di Ravenna.

L'interrogante fa presente che l'Ente delta padano - Ente di sviluppo agricolo - ha predisposto n. 7 progetti per un importo complessivo di lire 3.622.531.000 per i quali sono già stati emessi i decreti di finanziamento CEE-FEOGA e Stato italiano, e a favore dei quali l'EDP - Ente di sviluppo agricolo - s'era impegnato ad effettuare il pre-finanziamento secondo i propri scopi istituzionali, che però a causa del mancato finanziamento degli Enti di sviluppo agricoli, l'Ente delta padano - Ente di sviluppo agricolo - non dispone più di fondi per effettuare il pre-finanziamento, senza aggravio di interessi, necessario ad avviare e completare i suddetti progetti con conseguente mancato utilizzo anche dei contributi Stato e CEE; occorrerebbe disporre con urgenza di almeno lire 500 milioni, ed entro il 1975 di almeno lire 1.000.000.000 (un miliardo) per un totale di lire 1.500.000.000 (un miliardo e mezzo), importo di cui è necessario disporre a titolo

di anticipazione per avviare i lavori, ma che sarà poi restituito all'atto dell'erogazione dei contributi Stato e CEE-FEOGA.

L'interrogante confida pertanto che il Ministro vorrà disporre un intervento finanziario straordinario a favore del medesimo Ente delta padano - Ente di sviluppo agricolo - tale da consentire di effettuare pre-finanziamenti senza interessi per un ammontare complessivo di lire 1.500.000.000, nonché la adozione di varianti tecniche ai progetti FEOGA, fermo restando il finanziamento in conto capitale ed interessi.  
(4-12015)

BENEDETTI GIANFILIPPO E MANCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere - con riferimento a interrogazione n. 4-10092 del 28 maggio 1974 e a seguito della chiusura dei collegi di Porto San Giorgio e Senigallia dell'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato e del licenziamento, con decorrenza 30 dicembre 1974, dei dipendenti dei collegi stessi -:

quali iniziative intende assumere perché sia comunque garantito il posto di lavoro a quei dipendenti che non sono stati utilizzati nell'ufficio centrale di Roma o nelle sedi indicate nella nota 30 ottobre 1974 del presidente dell'Opera;

quale destinazione si intende dare, d'intesa con la regione Marche e con i comuni di Porto San Giorgio e Senigallia, anche per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, agli immobili nei quali avevano sede i due collegi.  
(4-12016)

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati selezionati i cento giovani laureati e diplomati residenti nei trentadue comuni del comprensorio di Gioia Tauro per l'ammissione al corso trimestrale con assegni di studio recentemente organizzato dal Formez;

per conoscere, altresì, i nomi, i titoli di studio e le votazioni con cui sono stati conseguiti, nonché i comuni di residenza degli ammessi al corso.  
(4-12017)

BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se alla ditta Francese concessionaria

della Birra Peroni per Salerno sono stati concessi o sono da concedersi, a qualsiasi titolo, finanziamenti pubblici. (4-12018)

**BIAMONTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra intestata all'ex combattente Bisogno Salvatore nato a Cava dei Tirreni (Salerno) il 1° luglio 1920 e ivi residente alla via Vecchione n. 13 di San Cesareo.

Il Bisogno in data 29 marzo 1974 ha richiesto nuova visita per effetto della legge n. 313, articolo 88. (4-12019)

**BIAMONTE E DI MARINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informati perché:

l'ospedale civile di Salerno — la cui costruzione è stata iniziata circa 16 anni fa — pur essendo completato, da tempo, nella struttura edilizia esterna continua a restare inutilizzato;

il nuovo ospedale è ormai la « favola » e lo scandalo della città di Salerno e della Campania.

Da una parte si evidenzia il pressappochismo, l'insufficienza e il lassismo che domina il settore pubblico del nostro paese.

D'altra parte si fa osservare la grave insensibilità ed irresponsabilità dell'autorità preposta di fronte alla drammatica situazione esistente nei vecchi fatiscenti ospedali riuniti « San Giovanni » incapaci di accogliere le richieste di ricovero e, se soddisfatte, i pazienti vengono sistemati indifferentemente nelle affollate corsie, nei corridoi, nei bagni, negli ingressi eccetera.

Per cui mentre il nuovo ospedale muore quello vecchio — di oltre un secolo — deve assolvere ancora ad enormi delicate funzioni e tutto a discapito delle cure e conseguentemente della degenza che, inevitabilmente, diventa molto lunga, della spesa di gestione se si considera che gli ospedali riuniti gestiscono in fitto per svariati milioni al mese diversi inidonei appartamenti per abitazioni civili per la sistemazione, alla meglio, di ammalati aventi bisogno di cure.

Se il nuovo ospedale entrerà in funzione (nessuno ci crede) si avranno 900 posti letto in funzione con un complesso di attrezzature modernissime che, aggiunte a quelle esistenti nei vecchi ospedali, costitui-

rebbero una adeguata e più economica attrezzatura.

Ma, purtroppo, le incompiute, nel salernitano, non si fermano a Salerno perché a Battipaglia, a Roccadaspide, a Sapri e a Montecorvino Pugliano altri nosocomi per i quali sono stati spesi miliardi di lire fanno bella mostra delle opere murarie ormai ultimate ma nell'interne delle stesse, dopo 20 anni e più, si legge ancora: « lavori in corso ».

E si noti che, tanto per citare qualche esempio, Roccadaspide e Sapri distano decine di chilometri dagli ospedali più vicini.

Questi ultimi comunque, non riescono a risolvere il problema di una richiesta sempre più crescente di cura e ricovero.

E infine si ricorda il caso dell'ospedale di Amalfi per il quale negli ultimi mesi si sono battute le popolazioni, se ne è ravvisata l'urgente e inderogabile necessità da parte della Regione, del Ministero della sanità eccetera e si sono firmate le preliminari convenzioni ma, dell'ospedale restano le opere murarie costruite 20 anni fa e che, giorno dietro giorno, cadono a pezzi. (4-12020)

**VALENSISE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi di agibilità dell'importante ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Catanzaro ferrovia, ubicato in una palazzina assolutamente inidonea, alluvionata nel 1973, le cui cantine sono tuttora inutilizzabili ed in preda all'umidità, con servizi igienici inesistenti, con assoluta mancanza di spogliatoi per il personale, con infissi deficienti, con il riscaldamento centrale inutilizzato e con l'utilizzazione per il riscaldamento di stufe con bombole a gas di estrema pericolosità;

altresì, se non ritenga di dotare il detto ufficio sia di sportelli per l'accettazione, sia di uno sportello della Cassa provinciale per il pagamento del personale, attualmente costretto a recarsi al centro della città, a distanza di circa 5 chilometri, con perdita di ore lavorative per l'Amministrazione;

inoltre, le ragioni per le quali l'importante ufficio, nei giorni festivi, non ha il servizio di trattore per il traino delle carrette;

infine, quali siano le ragioni per cui sull'organico previsto dell'ufficio in parola mancano circa 50 tra impiegati ed agenti, con sacrificio e disagio del personale presente,

operato di maggior lavoro in ambienti assolutamente inidonei come quello della palazzina alluvionata sopra descritta. (4-12021)

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di disporre con urgenza che sia riesaminata la situazione del servizio effettuato dalla Calabro-lucana a mezzo di autobus tra i centri di Polistena e Cinquefrondi ed il vicino centro di Cittanova a favore degli studenti del liceo classico e scientifico con sede in Cittanova, studenti che, con l'attuale situazione del servizio, espletato da un solo automezzo, sono esposti ad ogni sorta di disagio ed a lunghe attese dopo la fine delle lezioni. (4-12022)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione occupazionale nel biellese ove oltre 500 lavoratori risultano definitivamente licenziati ed è in continuo aumento il numero dei lavoratori sospesi da ogni attività e di quelli che prestano la loro opera ad orario fortemente ridotto;

attualmente tre fabbriche sono occupate dalle maestranze (ITL di Biella, Filatura Muzio di Lessona, Filatura Baraggia di Cerione);

nei confronti di due ditte (la ITL e la Mongilardi) è stato iniziato procedimento giudiziario per violazione dei diritti dei lavoratori;

in particolare alla ITL la situazione si presenta tesa e preoccupante dopo il licenziamento di tutti i dipendenti e il rifiuto da parte padronale delle proposte avanzate dall'ufficio provinciale del lavoro di Vercelli;

chiede quali concrete iniziative intenda assumere per garantire a tutti i lavoratori biellesi un'occupazione sicura e per far revocare il grave provvedimento adottato, anche in spregio alle norme procedurali di licenziamento, dalla direzione della ITL.

(4-12023)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sullo stato della pratica di pensione del signor Pantaleo Quida (nato a Galatina il 23 settembre 1908 e ivi residente in via Caserta, 5), già bidello nel ruolo degli istituti di istruzione artistica, collocato a riposo - a domanda - dal 1° gennaio 1973.

Al Quida è stato riconosciuto un trattamento provvisorio di pensione (con lettera del 23 novembre 1972, n. 9593 - Div. IV dell'Ispettorato pensioni per l'istruzione artistica). A tutt'oggi non è stata ancora determinata la pensione definitiva. (4-12024)

PASCARIELLO, FOSCARINI E CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che nella legge 6 giugno 1973, n. 306, istitutiva dell'Istituto sperimentale per il tabacco è sancito (nello articolo 2, comma 2°) «...in particolare la sezione operativa di Lecce dovrà disporre della sezione di biochimica e del tabacchificio sperimentale anche per la trasformazione e la fermentazione dei tabacchi di seme levantino - se è vero e per quali ragioni il consiglio di amministrazione con sede in Scafati, non ottemperando al disposto legislativo, avrebbe deciso o stia per decidere la soppressione della sezione biochimica di Lecce;

per sapere se, in ogni caso, non ritenga di dover affrontare, in modo organico, tutto il problema della sperimentazione agricola e, in particolare, della sperimentazione nel settore tabacchicolo, per far fronte alle pressanti attuali esigenze di mercato. (4-12025)

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie apparse su alcuni organi di stampa circa il cambio di proprietà della società editrice del quotidiano *Il Globo*.

Soprattutto si chiede di conoscere quale fondamento abbiano le notizie pubblicate circa una partecipazione dell'ENI alla proprietà del suddetto quotidiano economico alla cui gestione l'ente di Stato avrebbe apportato oltre 70 milioni al mese quale contributo al ripianamento del deficit de *Il Globo* e ciò per diverso tempo.

Infine, si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro delle partecipazioni statali, cui spetta il controllo sulla gestione dell'ENI, abbia preso o intenda prendere al fine di porre termine all'uso improprio dei fondi del suddetto ente di Stato qualora essi siano stati impiegati per attività editoriali estranee ai compiti istituzionali dell'ENI stesso.

Ciò si chiede anche in considerazione dei propositi espressi dal nuovo Governo circa la necessità e la volontà di istituire un più corretto sistema di gestione negli enti pubblici economici. (4-12026)

BORRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, in riferimento all'aumento del canone RAI-TV da lire 12.000 a 18.000 lire annue, aumento che se pur giustificato dal generale aumento dei costi viene a gravare sulla generalità delle famiglie, per molte delle quali forma l'unico mezzo di svago, se non era possibile evitarlo o almeno limitarlo rivedendo certi onorari ad artisti o pseudo artisti che in un momento di austerità che dev'essere per tutti, contrastano vivamente con il sacrificio che viene così imposto a molte famiglie con redditi annuali che spesso raggiungono a malapena, secondo voci correnti che l'interrogante chiede di comprovare o meno, il guadagno di una loro prestazione.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda al vero che il costo complessivo del personale, senza che sia aumentato in quantità numerica o che abbia avuto rinnovi contrattuali, abbia avuto nel corso del 1974 un incremento di circa il 30 per cento e, in caso affermativo, di conoscerne i motivi. (4-12027)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvidenze sono state adottate in favore delle zone della Puglia gravemente colpite dal maltempo di fine dicembre 1974, con particolare riferimento alle province di Bari e di Foggia, dove i danni sono stati rilevanti. (4-12028)

FRAGANZANI E BONALUMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia che per alti funzionari della Presidenza del Consiglio e del Ministero delle finanze sarebbe stato deciso nelle scorse settimane di pagare dalle 80 alle 160 ore mensili di straordinario

per un importo che va per ognuno dalle 200 mila alle 400 mila lire al mese;

per conoscere ancora, in caso affermativo, come tale decisione si concili col principio della onnicomprensività dello stipendio (a suo tempo invocata anche a motivazione dei dibattuti aumenti agli alti burocrati) e con le disposizioni conseguenti;

per sapere infine in caso affermativo come tale decisione si concili con i recenti impegni di rinvio per le categorie che godono di più alti redditi nel settore pubblico di aumenti diretti o indiretti delle retribuzioni e come si concili con la politica di sacrifici richiesta a larghissimi strati di cittadini che usufruiscono di trattamenti economici molto inferiori. (4-12029)

LAFORGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, informati del gravissimo nubifragio abbattutosi sulla Puglia ed in particolare sul litorale Adriatico, con notevoli danni alle colture agricole, nonché alle attrezzature della pesca e delle attività mercantili, quali interventi straordinari ed immediati intendono adottare per sopperire alla situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi gli operatori economici di tali settori ed in particolare quelli della piccola pesca e dell'agricoltura. (4-12030)

STEFANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se le società per azioni Saca e Nuova Saca Motori, con stabilimenti industriali in Brindisi, abbiano fruito negli ultimi cinque anni di finanziamenti per l'organizzazione di corsi per l'addestramento professionale delle maestranze. (4-12031)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere se ha notizie su quanto verificatosi nel consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER in rapporto alla liquidazione del vecchio direttore generale e alla nomina del successore.

« In particolare si chiede di sapere il giudizio del Ministro sul fatto che viene deciso a maggioranza dal consiglio dell'ISVEIMER di esprimere un giudizio positivo e lusinghiero nei confronti del direttore generale che lascia l'incarico in concomitanza di un procedimento giudiziario ancora all'esame della magistratura competente e mentre la pubblica opinione è ancora allarmata e preoccupata dalle notizie della superliquidazione attribuita allo stesso direttore generale.

« L'interrogante chiede di sapere se al di sopra della legittimità delle decisioni prese dall'ISVEIMER il Ministro non riscontri comportamenti lesivi dei corretti rapporti con la magistratura e di sensibilità nei confronti della pubblica opinione.

(3-02977)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere se rispondono al vero le notizie relative all'ispettore Berti indiziato di cospirazione contro lo Stato democratico il quale nel periodo della Repubblica di Salò avrebbe militato anche in reparti armati nazisti e successivamente, nonostante il ruolo e il grado ricoperti nell'amministrazione dello Stato, avrebbe sempre manifestato le sue idee fasciste e rivendicato il suo passato di repubblicano tanto da essere incriminato in base alla legge e condannato a quattro mesi di reclusione.

« L'interrogante chiede di sapere soprattutto se risponde al vero la notizia che dopo tale condanna e nonostante tale atteggiamento il Berti sia stato promosso e incaricato di dirigere la scuola delle guardie forestali, fatto gravissimo se rispondesse al vero, che mette in evidenza gravi responsabilità di chi ha favorito la promozione e

l'affidamento di un particolare delicato incarico, per cui si chiede quali iniziative in merito il Ministero intende assumere.

(3-02978)

« BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa, per conoscere il loro parere sulle nuove rivelazioni emerse in relazione alle intercettazioni telefoniche che già furono oggetto di interpellanze parlamentari. Da queste dichiarazioni apparse su tutta la stampa nazionale, si configurano, in modo più preciso, fatti e responsabilità che furono sminuiti o smentiti nel corso del dibattito parlamentare dai Ministeri competenti e che invece oggi riemergono in tutta la loro gravità per le connessioni che hanno con la funzione istituzionale di organi dello Stato.

« Le dichiarazioni fatte alla magistratura e alla stampa da alti funzionari della pubblica amministrazione sottolineano carenze, disfunzioni e deviazioni che esigono un chiarimento da parte del Governo e soprattutto comportano l'opportunità di motivare le ragioni che indussero a suo tempo il Governo a sottovalutare o a negare i fatti accaduti, a non raccogliere le denunce emerse nel dibattito parlamentare e a non predisporre, come richiesto da molti parlamentari, un'indagine del Governo, parallela e non contrastante con quella della magistratura, al fine di rilevare e approfondire le carenze che avevano determinato disfunzioni ed abusi della pubblica amministrazione.

« Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga, alla luce di questi nuovi elementi, di dover promuovere iniziative in tal senso.

(3-02979)

« BALZAMO, FELISETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali ragioni lo hanno indotto ad assumere la singolare iniziativa di convocare e concedere un colloquio al generale Quartuccio e al generale Minghelli dopo le clamorose dimissioni. In particolare se ha considerato che la sua iniziativa, che non ha precedenti, può essere interpretata come un atto di considerazione e di cedimento verso chi, pur potendo nelle dovute forme far conoscere il suo pensiero, ha voluto invece pubblicizzare il suo dissenso in modo del tutto inconsueto e nel momento

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

in cui all'interno delle forze di polizia, in modo cauto e rispettoso, si esprimevano orientamenti giusti e aspirazioni legittime per una decorosa e dignitosa condizione di tutti gli appartenenti, in mancanza delle quali vani sono i tentativi di maggiore efficienza e un più certo impiego.

« Per sapere quali provvedimenti esemplari anche di natura disciplinare intende adottare per censurare un comportamento che non può trovare alcuna giustificazione.

(3-02980)

« MANCINI GIACOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se è esatta la notizia delle dimissioni dell'ispettore capo della pubblica sicurezza generale Girolamo Quartuccio e del generale Osvaldo Minghelli, comandante della circoscrizione di Milano della pubblica sicurezza; e se tali dimissioni sono da collegarsi alla assemblea nazionale dei dipendenti della pubblica sicurezza, celebrata il 21 dicembre 1974 in Roma, per la costituzione del sindacato di polizia e per la smilitarizzazione del corpo, e se, infine, intende ammettere che si tratta di idee ed atti eversivi, tendenti a distruggere il sistema di sicurezza interno in un'ora torbida per la comunità italiana, minacciata da gravissimi fenomeni di delinquenza organizzata, per cui si rendono necessarie ed urgenti anche misure di prevenzione contro il delitto.

(3-02981)

« RICCIO STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali urgenti provvedimenti si intende adottare per garantire l'attuale struttura organizzativa della SIPRA e delle società consociate con tutti i mezzi pubblicitari gestiti e con l'assoluta salvaguardia dei livelli occupazionali, in coerenza con gli impegni dichiarati.

« Per conoscere se non si ritiene elemento di grave pregiudizio per il mantenimento della presenza pubblica nel settore pubblicitario il passaggio della gestione della pubblicità de *Il Mattino* di Napoli dalla società pubblica SIPRA-PQS alla SPE, proprio mentre il Parlamento sta per affrontare la conversione in legge del decreto di riforma sulla RAI; e come si intende far proseguire l'attività della PQS e assicurare tutti i posti di lavoro delle sedi di Napoli e Bari.

« Inoltre gli interroganti chiedono se sono vere le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali l'accordo SPE-*Il Mattino* rientra in un più vasto disegno rivolto al controllo da parte di gruppi privati dei finanziamenti pubblicitari da assegnare ai giornali.

(3-02982)

« DAMICO, TRIVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritengono doveroso rimandare l'aumento del canone di abbonamento alla RAI-TV recentemente approvato dal CIPE, in attesa dell'approvazione della riforma che prevede un controllo delle spese da parte del Parlamento.

« A parere dell'interrogante l'eventuale aumento del canone dovrebbe essere preso in esame solo dopo aver effettuato una severa inchiesta sul bilancio della RAI-TV al fine di accertarne sprechi e disfunzioni e solo dopo aver constatato che il gettito derivante dall'aumento del canone non può essere recuperato con una gestione meno faraonica.

(3-02983)

« QUILLERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere quali misure abbiano preso o intendano prendere per fare fronte ai gravi danni verificatisi a causa del maltempo nel reatino tenendo conto che i rischi maggiori riguardano i livelli di occupazione (a causa dei danni riportati da edifici industriali) e le condizioni di piccoli proprietari di immobili gravemente danneggiati.

(3-02984)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo, d'intesa con le regioni interessate, intende adottare in rapporto ai gravi danni subiti dagli agglomerati urbani, dalle popolazioni e dalle produzioni agricole della regione Campania a causa degli eventi atmosferici avversi

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

verificatisi nella notte dal 30 al 31 dicembre 1974.

« Per quanto attiene il settore agricolo sono, in particolare, da sottolineare i danni subiti dalle produzioni in serra e da quelle ortofrutticole, agrumarie, olivicole e vitivinicole. Né risultano indenni (che anch'esse sono state duramente colpite) le case di abitazione e l'edilizia rurale in genere dei coltivatori diretti.

« I provvedimenti hanno carattere di urgenza.

(3-02985)

« VETRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere quali sono i provvedimenti che intende adottare per fare fronte all'ulteriore disastro che la notte di Capodanno si è avuto in tutta la Calabria e particolarmente nella Sibaritide là dove, a Schiavonea, hanno perduto la vita 12 pescatori, appartenenti a due famiglie e, più particolarmente, quali sono le iniziative che si intendano intraprendere per:

soccorrere le famiglie dei suddetti pescatori;

indennizzare gli ingenti danni prodotti in agricoltura;

ripristinare le opere pubbliche danneggiate;

rimuovere le condizioni di tristezza e di miseria in cui vive la comunità di Schiavonea, che sono alla base della tragedia umana avutasi in quel piccolo centro la notte di Capodanno.

« Queste tristi condizioni — osserva l'interrogante — sono una aperta condanna per quanti, nel corso di quest'ultimo decennio, hanno frenato il processo di sviluppo industriale della Piana di Sibari alimentando falsi ed inutili dualismi quali: industria-archeologia, industria-agricoltura; industria-turismo. Dualismi, questi, che il sovrintendente alle antichità di Reggio Calabria ha spinto verso forme addirittura aberranti sì da ostacolare persino l'insediamento di alcune iniziative turistiche.

« Pertanto — conclude l'interrogante — è da augurarsi che il Governo, prendendo finalmente atto della drammatica realtà in cui vivono le popolazioni di Sibari, rompa ogni indugio per il superamento di ogni forma di dualismo; acceleri l'iter degli insediamenti crei le condizioni per un armonico processo industriali programmati; ne favorisca altri e di sviluppo dell'intera zona.

(3-02986)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

1) quali notizie possiede sulla morte di Antonia Bernardini avvenuta il 31 dicembre 1974 a seguito di ustioni riportate il 27 dicembre 1974 nel manicomio criminale di Pozzuoli;

2) i motivi per cui la Bernardini invece di essere inviata in osservazione all'ospedale psichiatrico di Roma immotivatamente venne trasferita al manicomio criminale di Pozzuoli;

3) quale giudizio esprime sul comportamento del direttore del manicomio criminale di Pozzuoli che fece legare la Bernardini unitamente ad altre sette ricoverate, al letto di contenzione, strumento medioevale di autentica tortura del quale il Ministero di grazia e giustizia da oltre un anno aveva vietato l'uso;

4) le ragioni per cui le sorveglianti, che si asserisce essere presenti in numero di cinque nella camerata, non si sono accorte che era stato acceso un fiammifero e che il materasso del letto di contenzione si stava incendiando;

5) quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili di un episodio di tale inusitata gravità i quali non ritennero neppure di informare l'autorità giudiziaria, che apprese la notizia casualmente, né tempestivamente i carabinieri di Pozzuoli che vennero a conoscenza del fatto solo il 4 gennaio 1975.

« L'interrogante chiede inoltre se consideri compatibile con la presunzione di innocenza dell'imputato (la Bernardini era in attesa di giudizio per un reato di oltraggio) e con la funzione rieducativa della pena nonché con il principio del recupero e del reinserimento sociale del malato di mente la situazione attuale dei manicomi criminali ove la violenza repressiva e distruttiva delle istituzioni si manifesta in tutta la sua brutalità.

(3-02987)

« MAGNANI NOYA MARIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere il Governo in seguito alla disastrosa ondata di maltempo che ha investito l'Italia meridionale e particolarmente la Calabria, specie nella zona del Pollino i cui problemi di sviluppo attendono da tempo precise decisioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

« L'interrogante chiede in particolare di sapere se il Governo non reputi opportuno:

1) dichiarare la " pubblica calamità " nelle zone più colpite;

2) avviare, con idonei provvedimenti legislativi, un meccanismo di autodifesa e di ripresa endogena delle comunità interessate attraverso l'adozione di incentivi ed agevolazioni del tipo approvato dal Parlamento per la Sardegna.

(3-02988)

« RENDE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, il Ministro della ricerca scientifica, il Ministro per l'attuazione delle regioni e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, per conoscere:

1) se è vero che in Calabria, a Saline di Montebello, sta per entrare in funzione uno stabilimento « Liquichimica » per la produzione di bioproteine (derivate dal petrolio), nonostante le gravi perplessità per la salute pubblica espresse da esperti qualificati ed in particolare da esperti dell'Istituto superiore di sanità e dagli esperti della specifica commissione costituita presso il Ministero per l'ambiente;

2) se i ministri interessati sono a conoscenza che, recentemente, Barry Commoner, uno dei più qualificati biologi in campo internazionale, in una conferenza stampa presso il « Gruppo ambiente » di Roma ha pubblicamente affermato (producendo documentazione) che la *Food and Drug administration* negli USA non ha mai concesso alcuna autorizzazione alla produzione di bioproteine perché potenzialmente cancerogene;

3) se è vero che l'Italia è l'unico Paese nel mondo ad apprestarsi a tale produzione su scala industriale, dato che in tutti gli altri Paesi ove si è posto il problema, le Autorità sanitarie hanno rifiutato l'autorizzazione ai procedimenti ed ai prodotti del tipo di quelli della Liquichimica;

4) se è vero che, nel corso di lavorazione a carattere sperimentale in Italia con questi procedimenti microbiologici, si sono già verificati casi di infezione da caudide patogeno;

5) se è vero che non sono state prese in considerazione le raccomandazioni in materia di sicurezza per le bioproteine espresse da qualificati organismi tecnico-

scientifici internazionali, quali ad esempio la *International Union of pure and applied chemistry*;

6) nell'ipotesi che tali prodotti commercializzabili solo all'estero, qualora la Regione Calabria ne autorizzasse la produzione (dato che l'autorizzazione regionale coprirebbe solo la produzione e non la utilizzazione zootecnica in Italia), venissero adoperati nei comprensori zootecnici della Liguichimica in Brasile e si configurasse, quindi, l'ipotesi di una importazione in Italia di carni di animali alimentati con bioproteine, quali misure normative e quali controlli operativi il Ministro della sanità ha disposto o intende disporre per la protezione dei consumatori italiani;

7) come è possibile che un Ente pubblico italiano possa autorizzare la commissione del reato di cui all'articolo 444 del Codice penale relativo al commercio di sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica.

(3-02989)

« QUERCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, dopo l'ennesimo episodio di violenza fascista avvenuto in Roma nel quartiere della Balduina e culminato nel pestaggio e addirittura nel tentato omicidio del giovane Giannicolò Macchi, quali provvedimenti urgenti intende adottare per garantire i più elementari diritti di libertà in una delle zone centrali e più popolate della capitale.

« In particolare gli interroganti chiedono se il Ministro sia a conoscenza che già da molti mesi — come più volte denunciato con ripetute interrogazioni — l'intero quartiere della Balduina vive sotto il terrore, le minacce, gli atti di violenza, i soprusi di un ristretto e già individuato gruppo di fascisti appartenenti al movimento giovanile del MSI, i quali hanno trasformato le locali sezioni di quel partito in vere e proprie associazioni a delinquere e fanno pubblica esibizione di armi improprie a scopo intimidatorio; e pertanto gli interroganti chiedono quali disposizioni il Ministro intenda dare e quali strumenti intenda adottare per fare ritornare alla Balduina e nelle zone adiacenti agli edifici scolastici il clima civile e democratico della Repubblica italiana ed eliminare il clima da Far West oggi instauratosi in un pieno centro cittadino.

(3-02990)

« GALLONI, CABRAS ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia al corrente della grave situazione venutasi a creare nell'Istituto tecnico industriale di Francavilla Fontana ed a causa della quale per oltre quindici giorni gli studenti si sono astenuti dalle lezioni;

se sia al corrente che i motivi che sono alla base di tale situazione siano quanto mai pregiudizievoli ai fini dello svolgimento del programma didattico e quindi dell'andamento generale scolastico;

chiede ancora di conoscere con quali criteri selettivi e di merito si è ritenuto procedere alla nomina, provvisoria o definitiva, del personale direttivo e tecnico di quell'istituto, con particolare riferimento a quello preposto all'uso delle macchine utensili e di laboratorio, il quale non appare, se non in ridotte misure, qualificato e tecnicamente capace all'assistenza di detti impianti;

chiede altresì se non appaia più logico, corretto e responsabile, date le caratteristiche dell'Istituto tecnico industriale di Francavilla Fontana, collocare alla presidenza dello stesso un capo di istituto in possesso di laurea in ingegneria, preferenzialmente meccanica, onde potersi raggiungere una conduzione più precisa, conoscitiva e competente del suddetto istituto;

chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre una inchiesta sui fatti lamentati per porre un definitivo valido rimedio alle lacune ed alle insufficienze di quella scuola.

(3-02991)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se condivide il comportamento delle autorità di Vesano, preposte al mantenimento dell'ordine pubblico, dopo gli incidenti verificatisi la sera del 10 dicembre 1974, dopo la proditoria aggressione da parte di circa trenta extraparlamentari di sinistra contro alcuni ragazzi del "Fronte della Gioventù" che distribuivano come era nel loro diritto, ciclostilati inerenti "il diritto allo studio".

« Dopo gli incidenti la sede della federazione del MSI-destra nazionale di Vesano è stata assediata dagli extraparlamentari i quali, sotto gli occhi del questore, hanno compiuto, con atti e con parole, una serie di reati.

« Ad alcuni professionisti del crimine politico, assistiti dall'apparato comunista, è

stato consentito a Vesano di dar vita ad una serie di episodi che sono serviti a dimostrare l'impotenza degli organi dello Stato dinanzi a coloro che hanno della violenza l'unico strumento della lotta politica.

(3-02992)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e del tesoro, per conoscere - premesso:

che all'atto della istituzione del ruolo speciale unico per gli ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, furono immessi nel medesimo, in seguito a concorso, molti ufficiali di complemento alcuni dei quali avevano già raggiunto il grado di capitano;

che, per effetto di tale immissione in ruolo, gli interessati subirono non soltanto la retrocessione di grado - a sottotenente - ma anche la perdita dell'intera anzianità di servizio ai fini giuridici, economici e di carriera;

che i predetti ufficiali sono stati ulteriormente danneggiati dalla legge 20 dicembre 1973, n. 824, la quale ha dato la possibilità a molti ufficiali di complemento di poter rimanere, al termine della ferma quinquennale, nella posizione di trattenuti, con il grado raggiunto e con tutti i benefici connessi al rapporto di impiego avente effetto dal primo giorno di servizio -

se, dinanzi a tale palese, ingiusta situazione che interessa circa 1.800 ufficiali, e in attesa di predisporre sollecite e più adeguate misure legislative atte ad assicurare la ricostruzione della carriera, non ritengano di promuovere subito al grado di capitano gli ufficiali di detto ruolo speciale unico che, vincitori dei primi tre concorsi, sono ancora tenenti - i più ultraquarantenni - da 8, 7 e 6 anni;

se è vero che tale urgente provvedimento non creerebbe alcuna difficoltà considerato che i posti in organico per il grado di capitano previsti nel ruolo speciale unico per oltre 900 unità, sono ancora vacanti, mentre gli ufficiali dei primi tre concorsi sono circa 500.

(3-02993)

« PICA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare in relazione al nubifragio ed alla mareggiata che hanno colpito la frazione di Schiavonea del comune di Corigliano Calabro, causando la morte di do-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

dici pescatori, la distruzione quasi totale della flottiglia di pescherecci di quella zona, nonché danni rilevanti alle colture agrumicole ed agli impianti balneari e sportivi, con conseguenze drammatiche per le possibilità di vita e di lavoro della popolazione;

per conoscere, altresì, quali siano le misure di vigilanza e di sicurezza preventiva in vigore a tutela di coloro che esercitano la pesca costiera;

per conoscere, infine, quali siano le prospettive per la sollecita realizzazione di un porto-rifugio per i pescatori di Schiavonea, porto-rifugio nel quale, con immediatezza di risultati, avrebbero potuto essere impiegati una piccola parte degli ingenti fondi spesi per avviare la discutibilissima costruzione del porto di Sibari.

(3-02994) « VALENSISE, TRIPODI ANTONINO, ALOI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste per conoscere se sono al corrente del grave disagio degli agricoltori che fruiscono dei mutui agevolati sui miglioramenti fondiari e sulla legge n. 590 del 1965 e successive integrazioni per il grave ritardo nella erogazione degli interventi finanziari, le cui pratiche giacciono da lunghi mesi se non da anni in attesa della regolare formalizzazione, a seguito delle divergenze sull'applicazione del tasso di interesse da parte degli istituti che devono provvedere agli interventi.

« Se e quali provvedimenti i Ministri intendano adottare per superare la situazione venutasi a creare, che colpisce i fruitori dei benefici di cui alle cennate provvidenze con oneri e ritardi che le categorie interessate non possono più sopportare senza pregiudizio delle operazioni intraprese e dell'andamento economico delle aziende interessate.

(3-02995) « VINEIS, STRAZZI, SALVATORE, FERRI MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — in relazione all'attentato dinamitaro del 6 gennaio 1975 compiuto presso la stazione ferroviaria di Terentola con il quale è stato fatto saltare un tratto di binario sulla linea Firenze-Roma, che per puro caso non ha provocato una

nuova strage come quelle che hanno recentemente insanguinato il paese; e in considerazione che l'attentato si inserisce nel quadro della ripresa di una serie di atti terroristici di chiara marca fascista registratisi nell'aretino e in Toscana, tendenti ad alimentare la strategia della tensione e della provocazione — quali tempestive misure ha adottato ed intende adottare perché siano individuati e colpiti gli autori, gli organizzatori e i mandanti di queste azioni criminali chiaramente dirette contro le istituzioni democratiche e repubblicane.

(3-02996) « TANI, CIACCI, BONIFAZI, FAENZI ».

## INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — premesso:

che nei giorni 30 e 31 dicembre 1974 un violentissimo nubifragio si è abbattuto su tutta la regione Campania ed in particolare sui territori delle province di Salerno, Avellino, Benevento;

che per l'eccezionale violenza del vento e della pioggia, specialmente l'economia agricola ha risentito gravissimi danni per la distruzione delle colture erbacee, della fioricoltura, per l'abbattimento e lo sradicamento di piante da frutta, in particolare delle piante di ulivo, il cui prodotto deve essere considerato quasi del tutto perduto;

che l'agricoltura costituisce la maggiore, se non la esclusiva, forma di economia delle indicate province;

che per i danni di cui sopra, i quali hanno determinato l'improvvisa perdita dello già scarso reddito delle popolazioni interessate, e per lungo periodo di tempo relativamente alle colture arboree;

che il nubifragio ha colpito anche case di abitazione e stabilimenti industriali seriamente danneggiando capannoni, macchinari e prodotti —

se non ritenga di dichiarare l'intera regione Campania, quanto meno i territori delle province di Salerno, Avellino, Benevento, zone colpite da gravi calamità attuando i conseguenti provvedimenti di legge ovvero se non intenda adottare urgenti provvedimenti — e quali — per porre rimedio ai gravissimi danni subiti da quelle popolazioni.

(2-00569) « COVELLI, GUARRA, PALUMBO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

1) quanti sono i magistrati ordinari ed amministrativi che hanno incarichi presso i gabinetti e gli uffici legislativi dei Ministeri, i consigli di amministrazione e i collegi sindacali di enti pubblici, le università, le aziende di Stato e le società a partecipazione statale o che prestano la loro opera in qualità di consulenti presso enti di varia natura;

2) se tali incarichi e queste consulenze sono retribuite e in quale misura e come questo fatto si concilia con il principio della omnicomprensività della retribuzione e con l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, che fa divieto di corrispondere ai magistrati ordinari e amministrativi compensi a qualsiasi titolo e che dispone che questi compensi, quando sono dovuti dagli enti, società, aziende e amministrazioni debbono essere versati direttamente al Tesoro;

3) se a norma del decreto ministeriale dell'11 dicembre 1971 emanato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080, gli emolumenti eventualmente percepiti dai magistrati, dopo il 1° luglio 1970, sono stati effettivamente rimborsati al Tesoro;

4) se non ritenga, in armonia con quanto affermato dalla Camera dei deputati nel disegno di legge riguardante l'ordinamento degli enti pubblici da essa votato e che ora sta di fronte al Senato, di vietare la partecipazione dei magistrati ai consigli di amministrazione degli enti pubblici;

5) se non giudichi necessario — anche in considerazione della situazione economica, del deficit di bilancio, delle stridenti sperequazioni esistenti nel campo retributivo a danno delle categorie con bassi redditi e dei pensionati oltre che in ottemperanza all'ordine del giorno della stessa maggioranza accolto dal Governo al Senato il 19 dicembre 1974 — che si addivenga ad una definizione e attuazione rigorose, senza ambiguità e riserve, del principio della omnicomprensività delle retribuzioni dei magistrati e dei funzionari direttivi dello Stato per soddisfare una esigenza di giustizia retributiva e di moralizzazione tanto profondamente sentita dal Paese;

6) se il Governo, infine, non intende, al di là della loro legittimità o meno, revocare tutti quei provvedimenti che comportano la corresponsione di emolumenti o compensi, al

di fuori dello stipendio, concessi ai magistrati e ai funzionari dirigenti della pubblica amministrazione compresi quelli addetti agli uffici di collaborazione all'opera della Presidenza del Consiglio e dei Ministri.

(2-00570) « D'ALEMA, VETERE, DI GIULIO, BARCA, PEGGIO, CARUSO, MALAGUGINI, SPAGNOLI, FRACCHIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere — in riferimento alla recente decisione del CIPE di acquistare sul mercato mondiale notevoli quantitativi di grano duro da rivendere tramite l'AIMA sul mercato italiano al prezzo di 13.600 il quintale, cioè inferiore di circa 7.000 lire rispetto al prezzo di acquisto, per la necessità di tutelare i consumatori popolari da ulteriori rincari delle paste alimentari;

considerato che il suddetto prezzo di vendita risulta inferiore di circa 1.000 lire il quintale al prezzo d'intervento fissato dalla CEE che rappresenta la garanzia minima per il produttore comunitario;

considerato che i regolamenti CEE stabiliscono che gli organismi di intervento nazionali debbono vendere il prodotto detenuto ad un prezzo non inferiore al prezzo di mercato per impedire una sleale concorrenza ai produttori ancora in possesso del prodotto;

considerato che il regolamento CEE 120/67 stabilisce all'articolo 5 un prezzo di entrata per il grano duro in modo che " il prezzo di vendita del prodotto importato, tenuto conto delle differenze di qualità, raggiunga il livello del prezzo indicativo " attualmente fissato in 15.990 lire il quintale;

considerato che l'articolo 92 del Trattato di Roma vieta agli Stati membri di adottare misure che falsino le regole di concorrenza tra i diversi produttori comunitari e nel caso specifico, tra quelli francesi e quelli italiani;

considerato l'incidenza negativa che una simile misura avrà sul reddito delle popolazioni agricole centro-meridionali e insulari già pari ad un quinto del reddito agricolo delle regioni più sviluppate della CEE;

considerato che recentemente il CIPE aveva approvato aumenti relativi alle paste alimentari in considerazione dei mag-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1975

giori prezzi di mercato del grano duro (19-20 mila lire il quintale) oggi sensibilmente ridottisi —:

se si siano valutate le conseguenze al livello CEE della decisione adottata dal CIPE;

se il prezzo di cessione stabilito non sia eccessivamente basso per raggiungere i fini che si propone, rischiando di creare rendite parassitarie all'industria di trasformazione senza alcun ulteriore beneficio per i consumatori:

se la misura non aggravi in maniera sproporzionata il bilancio dello Stato; quali precise assicurazioni intenda comunque dare che operazioni di questo genere non verranno ripetute.

(2-00571) « TANTALO, VETRONE, DE LEONARDIS, LATTANZIO, BUFFONE, PUCCI, URSO SALVATORE, ZURLO, ARMANI, STELLA, ANDREONI, PREARO ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO